

L'ARALDO

OVERO

Dell'Arme delle Famiglie

TRATTATO COMPENDIOSO

Di Gaſparo Bombaci,

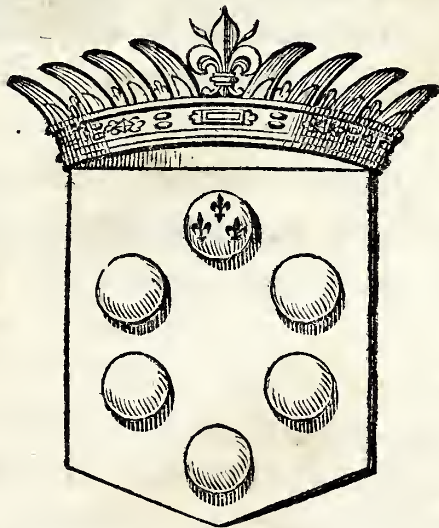
In cui ſi moſtra l'Origine, la Compoſitione, e la Interpretatione di Quelle,

Con Altre particolarità, che ſono della loro attinenza.

AL SERENISSIMO

FERDINANDO II.

Gran Duca di Toſcana.



In Bologna, preſſo Gio. Battiſta Ferroni 1651. Con licenza de' Superiori.

SERENISSIMO GRAN DVCA.



GLI è conueneuole, che questo Compendioso Trattato dell' Arme delle Famiglie porti nel frontespizio il glorioso nome di V. Altezza, non solo per la proprietà della materia, che mostra nella Serenissima Vostra Persona vn perfetto essempio d'Heroici Natali, ma ancora per rispetto di me, che ne sono l'Autore, il quale amando la perseueranza, se già mediante altre publiche testimonianze d'ossequiosa diuotione hò conseguito il titolo di seruitore della Serenissima Vostra Casa, Hora deuo procurare con la presente occasione di stabilir melo. L'istesso poco numero de' fogli mi hà persuasa l'essecutione del proponimento, perche i libri piccioli si conuengono

 a' Prin-

a' Principi Grandi, soliti ad esser più occupati in far'opere degne delle penne de gli Scrittori, che abbondeuoli di tempo da poterli leggere; e perciò Giustino, hauendo ridotto in compendio i quarantaquattro Volumi dell' Historie di Trogo Pompeo, il presentò all'Imperatore Antonino. Io supplico humilmente l'Altezza Vostra, che così regiamente congiunge con la propria la consanguinea benignità de gl'Imperatori Austriaci, ad aggradire questo mio nuouo Tributo di riuerente, e diuota seruitù, mentre che profondamente inchinandomi, bramo, che perpetui siano questi caratteri in publicarmi al secolo presente, ed à tutta la Posterità

Di V. Altezza Serenissima

Bologna li 21. di Marzo 1651.

Humiliss. e Diuotiss. Seruo

Gasparo Bombaci.

L'Autore à Chi legge.

I Gentilissimi inuiti di Chi può co i cenni arrecarmi comandi, mi hanno obligato à ridurre in compendio ciò, che da varie lingue, e varij libri, e volumi si può raccorre di più notabile, per instruire gl'ingegni gentili nella cognitione dell'Arme delle Famiglie. Io stimo, essequendo l'intento, di somministrare in poche carte molte eruditioni spettanti alla qualità di Gentilhuomo, e di alleggerire à i più eleuati spiriti la fatica di peruenire ad vna cognitione (non necessaria, egli è vero) ma conueneuole. E vergogna, diceuano gli antichi, che vn Romano non sia informato delle cose di Roma; sarà dunque lodeuole, che Persona nobile non intenda la hereditaria insegna della sua nobiltà? Passa per massima frà Caualieri, che l'Arme de' Nobili, deuono esser conosciute da Nobili; ma come saranno ben conosciute, se parimente non saranno ben'intese? L'essermi, per gli essempi nel Discorso, copiosamente seruito dell'Arme delle Famiglie di Bologna, se non mi farà lodato presso tutti d'amore incessante verso la Patria, non mi farà biasimato almeno presso Alcuni, che di esser colpeuole di vna lieue, e non castigabile colpa originale. La nominatione di queste (me ne protesto) è stata portata dal volo della penna, senza animo di dare, ò di leuar precedenza nell'anteporre, e posporre i Cognomi. L'angustia del Trattato non mi hauendo permesso à dilatarmi, col commemorare l'Arme de' Lignaggi di tutte le Nationi, m'hà inuitato à restringermi nella sfera del Cielo Bolognese; ma già quelle nell'amplissimo volume del Padre Pietrasanta della Compagnia del Giesù hanno hauuto vn proportionato, e glorioso Teatro. Stia per dichiaratione, che io non hò composto Questo libro per fare vn Trattato dell'Arme delle Famiglie di Bologna, ma sì bene componendolo, hò fatto di assai di loro affettuoso ricordo. Mi è parso, che il Posto, e la Qualità di questa Patria, veduta, & osseruata dal Concorso de i Passaggieri di molte Nationi, me ne mostri non irragioneuole la conuenienza, oltrache Alcu-

ne

ne di queste schiatte hanno diffuso da per tutto la gloria de' Nomi loro. Le Famiglie meriteuoli, che sono state tralasciate, vedranno, che non è accaduto per colpa della mia scarsezza, ma per cagione della loro abbondanza. Iscusa forse troppo ambitiosa, presupponendo poter'essere Alcuno, che troui ne i miei mal purgati inchiostri vn qualche barlume di luce, degno di conto. Se poi ad Altri paresse, che in ciò troppo mi fossi allargato, Consideri, che delle Famiglie di tutte le Patrie si può dire quelche scrisse Dante delle Fiorentine, quando nel Canto 16. del Paradiso cantò.

E come il volger del Ciel, de la Luna
Cuopre, & iscuopre i liti senza posa,
Così fà di Fiorenza la Fortuna.

Di quanto hò scritto, io ne confesso l'obligo principalmente à gl'infraposti Autori, doppo i quali non mi è parso superfluo il comporre con la loro erudita Dottrina il presente Trattato, vedendo in Tutti, non in Alcuno di essi, intieramente ciò che di più considerabile hò desiderato di restringere in questo Compendio.



No-

Nomi, & Opere de gli Autori, Da' quali principalmente si è cauato il presente Trattato.

Bartolus I. C. de Insignis, & Armis.

Bartholomæus Cassaneus in Catalogo Gloriæ Mundi.

Francesco de Pietri nell'Hist. Napolitane, e nell'Arme di quelle Famiglie.

Filiberto Campanile nell'Hist. Napolitane, e nell'Arme di Quelle Famiglie.

Pietro Gritio da Iesi nel Castiglione, ouero dell'Armi di Nobiltà.

P. Siluestris à Petrasancta è Societate Iesu, Tesseræ Gentilitiæ.

Des Armes, & des Tymbres. Discorso particolare in vn libro intitolato, Meslanges Par Pierre de Sainct Iulien de la Maison de Balleure, Doyn de chalon &c. A Lion 1588. Par Benoist Rigaud.

Le Blason de Armoiries Par Hierosme Bara 1628.

Indice Amorial de Louvan Geliot 1635.

Le Roy d'Armes per Marc Gilberto de Varennes della Compagnia di Iesus 1635.

Pompei Rocchij I. C. de Insignibus Famigliarum.

Lucæ apud Vincentium Busdraghium 1576.

Monsignor Don Vincenzo Borgini, Trattato dell'Armi Fiorentine 1515.

Sicillo Araldo del Rè Alfonso d'Aragona nel Trattato de i Colori nell'Arme, nelle Liuree, e nelle Diuise. In Venetia presso Lucio Spineda 1599.



Ad



AD D. GASPAREM BOMBACIVM

Comes Albertus Boſchettus.

Eius Inſignia gentilitia interpretatur, Quæ oſtendunt Crucem Diui Andreæ. Teſſeræ habentes Leonem hæreditariæ ſunt; fueruntq; olim Domus de *Grecis.*

*Q*VÆ *tria picta tuis* Bombaci *Inſignibus extant*
SYDERA, CRVX, AVRVM, ſingula celſa ferunt,
CRVX tincta ANDREÆ Felici ſanguine ſignat
Pro fide Magnanimos ſpernere fata Viros,
Quod Crucis in medio fuluum decernitur AVRVM,
Omina magnanimæ proſpera Mortis habet,
Aurea cæruleo rutilant quæ SYDERA campo,
Hæc quoq; cæleſtis munera mentis habent;
Felſineas inter Soboles Bombacia, *multo*
Pro patrijs laribus milite clara fuit;
Gens Pia, Gens Fortis generoſo ſtemmate Auorum
Pro fide, pro Patria, ſemper amica mori.

L'Aral-

L'ARALDO

OVERO

Dell'Arme delle Famiglie

CAPITOLO I.

Dichiaratione del titolo del Libro. Diffinitione, ò Descrittione dell'Arme.



No de' più eruditi Maestri della Gentilissima Arte dell'Arme delle Famiglie, cognominato *Geliot*, dentro il suo libro chiamato *Indice Armorial*, lasciò scritto nella sua materna lingua Francese, che gli Araldi furono ordinati per designare, e notare gli huomini inalzati a gli honori militari, e per ordinare l'Arme conuenienti alle persone nobili. Ei si conobbe per ragioneuole, che essendo stati prima instituiti per messaggieri di Guerra, fossero poi à quest'altr' vso conseguentemente promossi. Quindi hò preso la conuenienza per intitolare il presente Trattato col nome di Araldo, che è lo stesso, che quello, che si dice Rè d'Arme, con che intitolò il suo libro di questa medesima materia il Dottissimo, & eloquentissimo P. Marco Gilberto *de Varennes* della Compagnia *di Giesù*.

Arma corporea (scriue descriuendola il *Gritio*) *non è altro, che poche figure, ò figuramento compendioso con colori, & attitudine determinati, posti in scudo vero, ò finto, & in campo determinato.* Questa diffinitione, ò descrittione pare, che sia mancheuole, perche comprende solamente le corporee, e non insieme quelle,

che ſono compoſte di ſoli colori. Luca *Contile* la diffinì dicendo, che *l'Arma è vn ſegno, che rappreſenta nobiltà per merito di vn ſolo, communicato à ſuoi deſcendenti della ſua Caſata.* Si caua da tal diffinitione, che non poſſa eſſer Arma, che non ſia inſegna di famiglie, il che non ſi verifica, non ſolo eſſendoui l'Arme delle Compagnie, e delle Prouincie, ma ancora, perche d'altri requiſiti appariſce eſſer mancheuole. Seguita il *Gritio*, e dice nella ſua diffinitione. *In ſcudo vero, ò finto*, e ciò à differenza dell'Inſegna, perche lo ſcudo è dell'eſſenza dell'Arma, e ſi chiama Arma per queſto, perche è fatta ſopra vno ſcudo da Guerra, sì che per eſſempio vn Leone ſopra vn'aſta, ò altroue non s'intende eſſere Arma. Soggiunge poi, *Con attitudine, e colori determinati*, à differenza ſimilmente della inſegna; & è quella differenza tra l'inſegna, e l'Arma, che è tra il genere, e la ſpetie. L'Inſegna è nome di genere, & Arma è nome di ſpetie, ſi che tutte l'Arme ſono inſegne, ma tutte le inſegne non ſono Arme; & in ciò vien notato Bartolo Iureconſulto nel ſuo trattato legale di tal materia hauer confuſa l'vna con l'altra. Il P. *Pietraſanta* Maeſtro de più riguardeuoli di queſta peritia, ſi è ſeruito della diffinitione del *Campanile*, che è la ſeguente, ſe non che mi è parſo di aggiungerui quelle parole, che eſprimo con caratteri maggiori, per comprendere ancora quell'Arme, che ſono ſenza corpi. L'Arma *è vna inſegna,* ò di ſoli Colori, *ò di vna, ò più figure collocate in vno ſcudo con attitudine, colore, e campo determinato.*

Delle varie ſpetie dell'Arme.
Cap. II.

L'Arme ſono Nationali, ò Vfficiali, ò Sociali, ò Perſonali, ò Gentilitie.

Nationale è come la croce roſſa in campo d'argento inquartata con la parola *Libertas* con lettere d'oro à foggia di banda in cam-

campo azzurro, e sopra la Croce nel capo dello scudo, i tre gigli d'oro in azzurro, caricati di vn rastelletto rosso, che è Arma della Città di Bologna.

Vfficiale è, come le chiaui, vna d'oro, e l'altra d'argento in croce di S. Andrea in campo azzurro, che è Arma del Pōtificato.

Sociale deue esser detta la croce rossa à foggia di quella del Redentore con due stelle rosse, l'vna, e l'altra vicina al mezzo de' bracci di quella in campo d'argento, che è l'Arma de i Caualieri della Beata Vergine, detti Godenti. Militia Religiosa, che hebbe in Bologna la origine, e l'estintione.

Personali si chiamano, per essempio l'Arme proprie, che i Pōtefici sogliono donare à i Cardinali loro creature, perche morta che sia la persona del Cardinale, non hanno i consanguinei di quello ragione di portarla congiunta con la gentilitia.

Gētilitie sono quelle Arme, che seruono d'insegna hereditaria alle famiglie, in gratia di cui principalmente hò scritto il presente Trattato, si che affaticandosi la penna in riguardo di questo oggetto, mi è piacciuto, che porti il titolo di Arme delle famiglie, con tutto che vniuersalmente mostri regole per tutte le sorti dell'arme, e raccolga precetti per ben conoscerle, e ben conditionarle.

De' varij pareri circa l'origine dell'Arme, concordati presso il *Gritio*. Cap. III.

IL Co. Camillo *Castiglione* accordò appresso il *Gritio* i varij pareri dell'origine dell'arme assai probabilmente, così dicendo. Gli Egittij furono i primi inuentori, non dell'arme, ma di quelle insegne, e figure corporee, che poscia si sono riceuute nell'arme, perche tutti concedono all'Egitto l'inuentione dello scriuere con figure d'animali, ò d'altri corpi. Gli Spagnoli furono poscia i primi inuentori dell'arme semplici, ò vogliam dire

di ſoli colori, perche viene affermato quaſi da ogn'vno, che ſiano eſſi i primi, e veri inuentori della liurea, e che non contentandoſi in quelle guerre Mauritane di portarle, e di moſtrarle ſolamente nelle maniche, nelle veſti, e ne i pennoni, la vollero anche dipingere ne gli ſcudi, e così quaſi à caſo formarono l'Arme di colori. Gli Vnni furono i primi, che vſarono ne gli ſcudi le figure de i corpi con determinato colore, hor naturale, hor non naturale; perche per eſſempiò, ſe bene Hercole Libico vſaua il Leone per inſegna, non l'vſaua però più roſſo, che giallo, ò che bianco; ma gli Vnni cominciarono a mettere neceſſità ne i colori della figura, di modo che, Chi ſi prendeua il Leone bianco, il deuea vſar ſempre; e facendolo, ò roſſo, ò azzurro, non era più il ſuo. I Caualieri erranti poi d'Inghilterra (diceua l'iſteſſo Conte) cercando nuoue auuenture per iſtrani paeſi, e per ciò vedendo varij riti, e di tutti imitando i migliori, preſero da gli Spagnuoli il Cãpo dello ſcudo, e da gli Vnni l'armeggio, cioè la figura, che entra nel Campo, ſi che furono i primi, che formarono arme perfette di corpo con colore determinato, e di Campo, e di colore determinato; ma perche la gloria di quella Caualleria fù breue, e quaſi lume di folgore; Con Artù nacque, e con Artù ſubito ſparì, non fù nota al mondo la bella inuentione di quelli Heroi intorno all'Arme. Ma che? ſorſe in Francia vn nuouo Sole di Virtù militare Carlo Magno, i cui Paladini auanzandoſi ogn'hora in opere glorioſe, & imitando quanto di buono, e di bello era ſtato ne' Caualieri delle precedenti etadi, riſuſcitarono la inuentione de gl'Ingleſi dell'arme compoſte di Campo, e d'armeggio, e con le perpetue guerre, e continoue Vittorie in tutte le parti di Europa le fecero così note, che eſſi ne furono ſtimati gl' inuentori; ma veramente furono ſolamente rauuiuatori, e publicatori. Federico Barbaroſſa Imperatore fù poi il primo, non che inuentaſſe le figure, non i Campi, non la neceſſità del colore, non l'Arme di Campo, e di corpo, non che le rauuiuaſſe, ma che fece l'Arme hereditarie, e che cominciò à do-

narle

narle à benemeriti con priuilegio, che passassero à discendenti, e che fossero communi à tutta la Posterità di colui, che primieramente n'era inuestito, perche certa cosa è, che prima l'Arme non erano insegne gentilitie, ma solamente indiuidue, cioè non erano insegne di famiglia, ma di particolari Caualieri, ed il figliuolo non portaua quella del Padre quasi mai, ma vna propria se ne formaua.

Altre Considerationi sopra l'Origine dell'Arme secondo il *P. Pietrasanta*, & altri Autori. Cap. IIII.

CHe solo da Federico Barbarossa in quà cominciassero esser l'Arme hereditarie, e che il colorito di esse hauesse il principio da gli Spagnuoli, come si legge nel Capitolo antecedente, può esser combattuto dalle considerationi eruditissime del *Pietrasanta*, e da quelle d'Autori diuersi. Sono argomenti sino à qualche segno valeuoli per l'hereditaria successione dell'insegne ciò, che in varij Poeti si legge. Vediamo Ouidio, che dice nel 7. delle Metamorfosi.

Cum pater in Capulo gladij cognouit eburno
Signa sui generis . . . .

E Virgilio nel 7. dell'Eneide.

. . . . *Satus Hercule pulcro*
Pulcher Auentinus Clypeo insigne Paternum,
Centum angues, vinctamque gerit serpentibus Hydram.

Doppo Quelli consideriamo Statio, da cui quel tal Guerriero fù detto.

. . . . *Tauroque insignis auito.*

E Seneca il Tragico, che nell'Hippolito lasciò scritto,

Regale paruis asperum signis ebur
Capulo refulget Gentis Ethea decus.

Esse

E se volessimo dar poco credito all'autorità de i Poeti, ouero approuandola, affermare, che l'insegne hereditarie erano in vso solamente nelle famiglie de i Rè; Ecco chiuse le bocche per far nuoua contradittione coll'autorità di Suetonio nella vita di Caligola, doue riferisce Quell' Imperatore *vetera familiarum insignia nobili cuiquam ademisse, Torquato torquem, Cincinnato crinem*. Parue, che all'arte preludesse la natura, quando impresse la cuspide nella coscia de i descendenti de i fabricatori di Tebe, e di quei Tebani, che erano della stirpe di certi Spartani. Della Casa de gli Scipioni fù insegna la Rosa, e Quelli, che debellò Cartagine, come testifica Frõtino, commandò, che i soldati dell'ottaua legione, che erano stati i primi ad assalirla, trionfassero seco in Roma con la Rosa in mano. Ma per inuestigare, come le varie guise loro s'introducessero, il medemo *P. Pietrasanta* se ne và eruditamẽte filosofando, traendone à forza d'ingegnose cõsiderationi le origini diuerse rispetto à i colori, e rispetto à i corpi da i vestimẽti de gli Antichi. Ne' giuochi Circensi Quelli, che si trauagliauano, con la varietà de i colori si distingueuano l'vn dall'altro con le loro squadre. Colà nobilissimi Romani, e tal volta gl'Imperatori istessi si essercitarono, e perche col tempo il fauore de gli spettatori si ridusse in fattioni, & alle volte colà si combattè per la partialità verso i colori con Armi sanguinolenti, è verisimile, che per far conoscere la parte presa à difendere, hauessero ne gli scudi il colore della veste, che fauoriuano. Si legge, che Caracalla adiratosi, che il Popolo si burlasse di vn Carattiere fauorito da lui, mandò colà dentro l'essercito per castigarlo, e nella gran seditione del Circo sotto Hippatio furono vccisi trentacinque milla huomini, sì che à gran fatica l'Imperatore ne vscì à saluamento per opera di Belisario; ne solo in Roma, ma in Constantinopoli, e per tutto l'oriente, i partiali del Color Verde, e dell'Azzurro si afflissero con stragi scambieuoli, e furono come vn preludio de i Guelfi, e de i Ghibellini, de i Bianchi, e de i Neri, che in funestissima guisa la cerarono

no

no l'Italia, e l'Europa. Per legge di Caio Gracco (scriue egli) la Republica Romana donaua à i soldati vna veste, senza pregiudicio del loro stipendio, la qual veste, che fosse colorita, si proua da lui con molto pompa di eruditione: ma perche tale spesa parue intollerabile all'Erario, bisognò tralasciarla; e perche restassero i colori per distintione nell'essercito, è verisimile, che fossero trapportati à gli scudi. Si sà, che anche gli antichi Germani trascuratissimi nel vestire elegante, si dilettauano di dipingere i loro scudi con colori elettissimi, e si può credere che in seruigio del conquisto di Terra santa hauendo i Rè, i Capitani, e i Soldati presa la Croce colorita, e portatala sopra le vesti, fossero poi esse Croci poste sopra gli scudi da varie famiglie. Fioriscono à giorni nostri molte Religioni di Caualieri, che portano per Arme varie Croci, che nelle battaglie sono in vece di vesti colorite, che si fanno à i soldati, soliti à portare l'insegne del Prencipe almeno ne gli armacolli, e nelle cinture. Filostrato scriue, ch'Ercole hauea nello scudo l'oro, e'l purpurino, cauato forse dalla pelle del morto Leone, di cui si vestiua. Così Nicia dipinse anch'egli il suo; e d'Alessandro Seuero si legge, che vestiua di bianco, e di giallo, per significare, che à guisa del Sole, e della Luna douea esser gioueuole al genere humano. Quindi si può congietturare, che i soldati si compiacessero dell'istessa liurea; e così Capitani, e gente nobile essendo andata alle guerre con gli Scudi dipinti del concerto delle vesti, ritornati à Casa rimanessero quelli presso i figliuoli, e discendenti, e diuennessero insegne delle famiglie. Se i colori delle vesti si sono portati ne gli Scudi (essendo già state le vesti antiche, come si legge, tal volta di varij colori, ò vergate, ò à scacchi, onde Vergilio nell'ottauo.

Virgatis lucent sagulis . . . . . .

E Giouenale nella terza Satira,

Carulea indutus, scutulata, & galbana rasa.)

E' da dire ancora, che in tal maniera vi entrassero quelle figure; e se Omero scrisse, che vi erano Vie nello scudo di Agamenno-

ne, e in quello di Sarpedone lunghe Verghe d'oro, diremo, che nell'vno, e nell'altro modo habbiamo l'essempio delle fascie, e delle bande, di cui pur'anche nelle vesti antiche se ne vide la similitudine per mezzo dell'istesso metallo, come ci addita Silio Italico scriuendo.

Auro virgatæ vestes, tunicæque rigebant
Ex auro . . . .

Ecco hauer noi fatto facilissimo passaggio in mostrare, che non meno da i vestimenti i colori de gli scudi, ma anche le figure sono state cauate; e per più valeuole congiettura di questo consideriamo appresso Vergilio, Hercole, & Auētino coperti della pelle del Leone, Euandro della Pantera, e Camilla della Tigre; & appresso Tacito, vediamo Germanico vestito della pelle di fiere andarsene à veder' il campo, & insieme col Lipsio immaginiamoci di vedere tutti i Portainsegna coperti delle spoglie del Leone, e gl' istessi Dei fauolosi rappresentati con l' Immagini de gli animali; ne in noi nascerà alcuna marauiglia dall'apprendere, che gli Heroi habbiano trasportati ne gli scudi per insegne loro le medesime fiere, di cui si copriuano. Le sacre carte chiamano Christo Leone della tribu di Giuda, e ci rappresentano gli Euangelisti sotto la sembianza di animali. Quindi apparisce anche non esser stata cosa indegna à gli Heroi il vestirsi di pelle di fiere, le quali, come si legge nel quinto di Vergilio, erano tal volta donate per premio à Vincitori; e si argomenta ancora, che essendo mancato l'vso à poco, à poco del coprirsi di quelle, ò per cagione del lusso, ò per schermirsi meglio contro le violenze de i colpi nelle battaglie, essendoui bisogno di armature di ferro, cominciassero à portare nella sopraueste, ne gli scudi, e sopra gli Elmi, le immagini di quegli animali; onde non da altra origine, che dalle vesti (per senso del *P. Pietrasanta*) si vuole conchiudere, che hauessero principio le figure nell'Arme; e perche era vtile per la militia, che ciascun soldato fosse almeno conosciuto nello scudo, vollero gli antichi Romani esserui le

distin-

distintioni de i colori, come scriue Vegetio nel 2. al capo 18. *ne milites* (sono di lui parole) *in tumultu prælij à suis contubernalibus aberrarent, diuersis coloribus diuersa in scutis signa pingebant*, quali segni per detto di Tacito nel primo libro, seruiuano ancora, acciòche ciascheduno dall'Armeria pigliasse l'Arme propria; e nelle battaglie fossero conosciuti quelli, che vile, ò valorosamente si portauano; il che medesimamente de i Cimieri asserisce Polibio; & apparisce, lo scudo bianco senza alcun segno di colori, ò di figura esser stato proprio di quelli, che non solo non haueano fatta alcuna impresa, ma ne meno erano stati āmessi ad alcun ordine particolare di militia; onde di Helenore scrisse Vergilio.

Ense leuis nudo, parmaq; inglorius alba.

Perche se leggiamo l'istesso Vegetio nel secondo al Cap. 28. trouaremo di più, che nello scudo di ciaschedun soldato era scritto il nome di lui, col nome della sua cohorte, e centuria. Dalle risolute conchiusioni del dottissimo, & eloquentissimo *Pietrasanta* à fauore della sua esagerata proposta habbiamo, che non altronde, che dalle vesti siano introdotti negli scudi i colori, e le figure, additando per vltima proua S. Lodouico Rè di *Francia* e Fernando, anch'egli per santità illustre Rè di *Castiglia*, e di *Leone*, hauer Quelli la vesta piena di Gigli, e Questi piena di Leoncini, e di Torri, come hora si vedono l'Arme di quei Regni; credo nondimeno, che in tal caso si debba dire, che le vesti siano state cauate dall'Arme, non al contrario, essendo chiaro, che prima di S. Lodouico i Gigli furono l'Arma di Francia. Ben mi pare di fauorire la causa dello stimatissimo *P. Pietrasanta*, scriuendo quello, che riferisce il *Gherardacci* nell'Historie di Bologna hauer letto nel libro 2. di Fabricio *Palmerio* dell'insegne, e dell'Arme de Popoli, e delle Famiglie del mondo, le parole riferite sono queste. *Rubertus Blanchi nepos Ducis Burgundiæ indutus albis indumentis, cotissatis ex colore cyaneo, petijt Bononiam, vbi plantauit familiam de Blanchetis, quæ pro insignis vtitur trauersis azzurris in scuto argenteo.* Ma ritorniamo all'Autore nostro Maestro, che

rallentando il fauore in seruitio della sua Propositione, ammette altre deriuationi per l'Armi, quando raccōta, che vn certo Spartano chiamato per disprezzo il Mosca, fece dipingere vna mosca picciola al naturale nello scudo suo; & interrogatone della cagione; per far conoscere (rispose egli) da vicino à gl'inimici il mio segno; ed ecco vn'esēpio di quell'Arme, che noi chiamiamo cantanti. Potrassi dunque dire, che i colori de gli scudi hebbero l'origine prima; che gli Spagnuoli se ne compiacessero; e prima di Federico Barbarossa furono l'Arme hereditarie, contro quello, che si presuppone nell'antecedente Capitolo. Ei può ben'essere (direbbono Alcuni) che hauendo quell'Imperatore largamente concessone l'vso à molte Famiglie, egli ne sia poscia stato creduto l'inuentore, à me pare, che queste eruditioni patiscano molte contrarietà, e che non si possa affermare risolutamente del come, e del quādo, per la scarsezza de gli Autori antichi in simil materia. Ancora in questo il saper dell'huomo si riduce à saper dubbitare.

Della forma dello Scudo. Cap. V.

GIorgio *Vasari* nel fine della Vita di Andrea da Fiesole Scultore, scriue di vn'altro Scultor Fiesolano, detto il Cicilia, il quale fù Persona molto pratica. Vedesi di sua mano (scriue egli così) nella Chiesa di S. Giacomo in Campo Corbolini di Fiorenza la sepoltura di messer Luigi *Tornabuoni* Caualiere, la quale è molto lodata, e massimamente per hauer'egli fatto lo scudo dell'Arme di quel Caualiere nella testa di vn Cauallo, quasi per mostrare, secondo gli Antichi, che dalla testa del Cauallo fù primieramente tolta la forma de gli Scudi. Riferisco ciò, che si troua nel sudetto Autore intorno all'origine de gli Scudi, desiderando in tanto di Vederne autenticata l'eruditione in-

qual-

qualche scrittore nato in vn secolo più lontano. Ma per venire à vna più stretta, e particolare cognitione di quelli; diremo, che generico sia il nome dello Scudo, e sotto di lui comprenderemo, la PELTA, la PARMA, il CLIPEO, la CETRA, L'ANCILE, e lo SCVDO, che con più proprietà, e specificamente viene così chiamato. LA PELTA era di forma lunata, e la portauano nelle guerre l'Amazoni, onde Vergilio intẽdendo di Pentasilea, scrisse: *Ducit Amazonidum lunatis agmina peltis.* la PARMA è quella, che noi diciamo Rotella; Isidoro la chiamò *Paruus Clypeus*, Scudo piccolo, e rotondo, di cui solamente si seruiuano i pedoni. E così detta da i Latini, perche dal mezzo di essa è pari distanza, andando à tutte le parti d'intorno. Era concaua al di dentro, così meglio addattandosi al braccio; onde Ouidio nel 12. lib.... *nec onus caua Parma sinistræ.* Il CLIPEO era maggiore della *Parma*, ma ancor esso orbicolare, e solamente portato da i soldati à piedi: habbiamo della sua forma molte proue in Vergilio, e massime nel 2. dell'Eneide, doue intendendo de i Serpenti fuggiti sotto la statua di Minerua, scrisse.

Sub pedibusq; Deæ, Clypeiq; sub orbe teguntur. L'ANCILE fù vno scudo caduto dal Cielo al tempo del Rè Numa. Il *Cassaneo* ne pone la figura, à similitudine degli scudi con gli scartozzi intorno, oue più communemente in Italia s'vsa à i nostri giorni dipingere l'Arme. Era di forma ouale, come testifica il Valeriano, assai diuersamente dal Cassaneo, e come si vede nelle antiche medaglie. Mà l'habbiamo indelebilmente (non sò se sufficientemente) dipinto ne i versi di Ouidio nel Quinto de i Fasti.

Atq; Ancile vocant quod ab omni parte recisum est;
Quaq; oculis spectes, angulus omnis abest.

La CETRA era Scudo picciolo, proprio degli Africani, passato à gli Spagnuoli. Già i Britanni dice Tacito, la portauano, hora i Mauri se ne seruono, & hà la forma del cuore.

Lo SCVDO, propriamente così detto, era di due sorti, vno ouato, l'altro di forma alquanto quadrata, & incauata, à simi-

glianza dall'imbrice, erano però più lunghi, che larghi, e con essi copriuasi tutto l'huomo. Lo SCVDO maggiore, che eccedeua di vn palmo gli ordinari, era portato da i primi dell' essercito. Era quello longo di modo, che i Soldati nella battaglia inchinandosi, leggiermente, rimaneuano tutti coperti. Romolo mutò *i clipei*, chiamati *argiui* da i primi portatori, ne i sudetti, vsati da i *Samniti*. *Il Gritio*, & alcuni altri, che hanno trattato dell'Arme, non pigliano occupatione in assegnare la forma propria dello Scudo. Ma il *Campanile* fra gl' Italiani, e massimamente gli Autori Francesi con tanta energia ne discorrono, e ne assegnano la forma, che biasimandone ogn'altra differente da quella, che essi propongono, chiamano gli ouati, & ogn'altra sorte di Scudi, figure mecaniche, & ignobili. La forma vera dello *Scudo*, si come riferisce *Geliot*, portata dal *P. Varennes*, e cauata da i libri antichissimi Francesi scritti in rosso, *deue hauere del quadro, peccante in lunghezza, e nel di sotto tondeggi à guisa di alcune lampadi, che finiscono in punta, ouero con due rettilinee, finisca in acuto.* come nelle seguenti prima, e seconda figura.



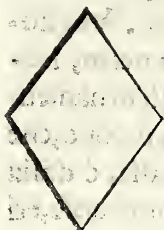


La prima figura quì posta, accettata da i Dottissimi Francesi, è la medesima, che è portata, e praticata dal *P. Pietrasanta*, & è dichiarata da lui l'istessa, che la forma dello *Scudo Samnitico*, come si legge in Liuio al nono libro dell'Historia Romana. *Erat* (scrisse egli) *summum latius, quo pectus, atque humeri tegerentur fastigio æquali, ad imum cuneatior mobilitatis gratia.* La seconda forma quì sopra mostrata dello scudo, si posa meglio sul terreno, e s'accomoda bene all' elmo, come scriue il *San Iulien* quale

le riferisce hauer questo di buono cauato dalla lettura de i Romanzi, cioè, che quei Caualieri antichi giungendo ad vn Albergo, posauano il loro Scudo, inchinato, ponendoui l'elmo sopra la punta eminẽte di quello nel modo, che quì si vede; il che non si può fare sopra l'ouato adattatamente. Vogliono di più, che lo scudo d'intorno sia netto, senza alcuno di quei scartozzi, ò di quegli ornamenti di brutti visi, ò di maschere, per cui dicono, che le Arme de' Gentilhuomini dall'inuidia, ò dalla ignorãza de' Pittori, sono state rese mostruose, ed imbabuinate, dolendosi assai, che molti Signori, che le portano non auuertiscanò d'esser così mal trattati. E in vero se si guarda à i marmi di tante antiche sepolture, vedendosi in essi praticata la forma dello Scudo senza alcuno ornamento, come pure si praticaua negli Scudi Romani, bisogna dire, che l'vso introdotto di quelli attortigliati risalti sia vn' abuso, innauuertentemente introdotto da vn secolo poco erudito. Ma se i Francesi tutti, e'l *Campanile* fra gl' Italiani, biasimano l'Arme con gli scartozzi intorno, come significatiui, che gl'inuentori, e portatori primi di quelle siano stati non huomini d'Arme, ma di lettere, e cancelieri, quasi che quei scartozzi siano carte pergamene rotolate, doue si scriuono i priuilegi; Il *P. Pietrasanta* chiama quei rotoli nõ indegni di rappresentare vna braua nobiltà, significandosi con tali inuogli le spoglie d'animali, di cui gli Heroi bellicosi anticamente andauano vestiti. In Brettagna è vso d'alcuni il portar l'Arme quadre, in memoria di hauerle così hereditate da i loro antichi, che le portauano nelle bandiere, di tal figura, e vogliono più tosto mancare al vero vso dell' Arma, che nello scudo si deue dipingere, che perdere quel contrasegno delle loro pretese antichità. Così quell'Arme, nõ Arme veramente, ma insegne deuono esser nominate. Sono ancora di parere gli Autori oltramontani, che alle Donne non conuenga portarle, e e che volendo esse seruirsi dell'insegna del loro Casato, la debbano



bano far dipingere nella figura dello Scacco acuto, ò amandola, che i Francesi chiamano LOZANGA, la quale è simbolo del fuso. l'essempio della figura è la seguente, che i Geometrici chiamano rombo. n'adducono, oltre la conuenienza, l'essempio commune, e scriuono hauerle così vsate, anche le Vedoue, Regine di Francia, adornandola di rami di lauri, ò di Palme. Filiberto *Campanile* in tal proposito racconta, che nobilissime Donne, e di sangue regale, si sono pregiate di fare lauori vsitati dal sesso loro, e non è più il tempo (scriue egli) delle bellicose Amazoni, ne conuenendo perciò alle Donne l'vso dell'armi, non conuiene in conseguenza l'vso de gli Scudi. Quindi nacque, che Filippo II. Rè di Spagna in vna coltre, che fece fare per la Regina Inglese sua Moglie nel Duomo di Napoli non in Scudi, ma in guanciali, ò coscini, fece dipingere l'Arme di lei; e Gio. Battista *Ruota* nobilissimo Napolitano nel monumento construtto in San Domenico à Donna Vincenza *Caracciola*, sua Moglie, ne i quattro angoli della pietra fece scolpire quattro guanciali con l'insegne del parẽtado di quella Signora. Appresso gli Alemanni stà questa regola in rigorosa osseruanza, che scolpẽdosi in vn medemo monumẽto l'Arme del marito, e della moglie, nõ vnite, ma separate, si fanno, formãdo quelle della moglie in vn guãciale (così chiama il Campanile lo Scacco acuto soprapposto) e quelle del marito sopra lo scudo; e sì come troppo effeminato si mostraria l'huomo col porla in quello, così troppo arrogante (perseuera in dire) la Dõna saria in formarla sopra di questo. Hò veduto i due volumi vltimamente publicati della Genealogia della Casa di *Francia* composti da i duo Fratelli de' *Santa Marta*, e vi hò trouato l'Arme di tutte le Regine, e Principesse esser poste in Losanghe à canto quelle de i Rè, e Principi loro Mariti, che sono collocate dentro gli Scudi. Io nondimeno dirò, e sia con rispetto dell'altrui giudicio, che potriano à mio parere le Principesse, &



al-

altre Donne illustri non lasciarsi astringere da così rigorose leggi in materia poco meno, che arbitraria, e tanto più se ciò facendo, si conformarann o all'vso della natione loro. Dirò ancora per conueneuole, che volendo far l'Arma sua con quella del marito in cosa spettante al suo fondo, ò suoi arnesi Dotali, la farà à mio parere in amandola à mano sinistra, congiunta, ò vicina allo Scudo con l'Arme del marito; ma volendo il marito in cosa di sua giurisdittione far mostra dell'insegna della moglie con la propria, potrà ambedue nel luogo conueneuole collocarle dentro vno Scudo. Io ne meno ardirei di biasimare gli ouali, & altre forme di Scudi cotanto da quelli Autori dispreggiate, vedendoli vsati dalla Gente Romana, Domatrice di tutte le nationi, e portati non meno da gli huomini valorosi del sangue latino, ma da gl'istessi loro fauolosi Dei, come dalle medaglie, e dall'antiche scolture si può occulatamente comprendere. Ma potrebbero dire gli Autori Francesi, che nel tempo, che si cominciarono à portar l'Armi, la loro natione fiorì più, che mai per l'heroica virtù militare de suoi Paladini, e trouandosi ne i loro antichissimi libri esser la soprapostа forma, da i Caualieri della Vecchia età praticata, sarà necessario l'affermare, che solo sopra la forma di essi Scudi si debbano dipingere l'Arme. A tale argomento, più tosto raccolto, che trouato, ne gli scritti di quei Gentilissimi ingegni, crederò di soddisfare à sufficienza, se giudicarò degni di lode i seguaci della loro dottrina, e insieme non meriteuoli di biasimo Quelli, che in altra forma di scudo vsitato dipingono l'Arme, mentre nella diffinitione di esse non si troua nominata la forma dello Scudo. E quì non mancarò di soggiungere, che à giuditio del *Campanile*, la modestia di chi porta l'Arme, deuria farle formare ne gli Scudi di quella sorte, nella quale gli antichi progenitori suoi fecero opere armigere. Hora ritornando à sudetti diuieti fatte alle Donne, m'accompagno col *Gritio*, che resiste anch'egli, accioche Quelle, i Togati, & i Religiosi possino portare l'Arme & alle già dette

ra-

ragioni aggiungo con lui, che le coſe cangiano alle volte quell' vſo primiero, per cui già furono inſtituite, come la maſchera, che inuentata per le Tragedie, hora ſi fà vedere per vſo di tutti nelle letitie de i Baccanali; e l'anello, che come ſi fauoleggia, fù poſto in vſo da Prometeo per rimenbranza della ſua prigionia nel mõte Caucaſo, è poſcia ſtato vſato per ſugello, per ornamento, per ſegno di nobiltà, per pegno di fede, e per altri penſieri diuerſi dal primo. Così potranno le Donne, i Togati, e i Religioſi portar l'Arme ne gli Scudi, per vſo accettato; & eſſendo l'Arme conceſſe da i Prencipi à vna Famiglia, concedute talhora à tutti i Deſcendenti di quella, non deuono eſſerne eſcluſe le Donne, i Religioſi, e i Togati, benche di non armigera profeſſione. Egli è noto, che Carlo IV. aſſegnò à Bartolo Iureconſulto per Armæ vn Leon roſſo in Campo Dorato. Aggiungo di più eſſer vſo accettato, che non ſolo le Famiglie, e le Città, ma le compagnie dell' Arti, non che le Militari, portino lo Scudo con l'Arme loro; e ſe bene è coſtume dell' Accademie il portare le loro Impreſe, coſa molto differente dall' Arme; nondimeno ſi legge, che l'Accademia de' Sabei, in vece d'Impreſa, hauea per Arma vn Turibolo d'oro. e ciò almeno vaglia ad approuare con minore difficoltà l'vſo à i ſopradetti, che ſi pretendeuano eſcluſi. Il Rocchi Iure conſulto conſiderando, che l'Arma fù inuentata per diſtinguere vna famiglia dall'altra, ne dichiara capaci tutti i più baſſi Plebei, che anch'eſſi hanno l'Agnatione, pur che s'aſtenghino dal Cimiero, che è ſolo conueneuole a' Nobili. A Queſti ſolamente, (come nota Sicillo Araldo) conuenendo l'vſo dell' oro, deurebbe eſſer sbandito dall'Arme di Quelli.



In tre parti (per laſciar le più minute) aſſai commodamente, per l'intelligenza di chi ne diſcorre, ſi diuede lo Scudo, cioè nel Capo, nel Corpo, e nella Punta. come nell'eſſempio Quì poſto. Il mezzo poi di tutto lo Scudo, con titolo di dignità vien detto la Sede d'honore.

De

De i Colori, e de i Metalli dell'Arme, e delle regole di collocarli, con alcune Apologie per alcune Arme. Cap. VI.

SOno i Colori, ò Naturali, ò Artificiali, & essendo più nobile la natura dell'Arte, furono da i primi Armeristi i naturali solamente addattati all'vso loro, come più nobili de i composti. Sono i naturali colori, il Verde, il Rosso, l'Azzurro, il Nero, il Bianco, e'l Giallo; ma questi due colori vltimi nell'Armeria non portano nome di Colore, ma di Metallo, rappresentandosi nel bianco l'Argento, e nel Giallo l'Oro. Alcuni, e massime i Francesi, aggiungono la Porpora, e vogliono, che nella compositione dell'Arme habbia priuilegio di far da colore, e da Metallo, perche si compone della mistura (dicono essi) di tutti i sei sudetti Colori. Direi più tosto, che ciò merita in riguardo della stima sua, che la introdusse nelle vesti de' Principi, e de' Magistrati sopremi. Altri aggiunsero il Color proprio, e naturale di ciò, che si rappresenta, come quello delle Rupi, e delle Montagne nelle loro Imagini. Monsignor *Borgini* non può soffrire questi diuieti, e queste, come diffinitiue sentenze ne i sudetti propositi. Se hanno (scriue egli) costoro priuilegio di far leggi à loro senno, stà bene; ma se non l'hanno, Vorranno gli Altri sapere con che autorità facciano questa loro nuoua distintione, perche il Giallo, che mettono per Metallo, senza dubbio hà il luogo suo proprio frà colori, & i Metalli non sono duo soli, frà quali in materia dell'Armi si può sicuramente dire esser principale il Ferro, e l'Acciaio. Anzi se la regola, e'l giudicio de'Romani, con le leggi de' quali doppo tanti, e tanti secoli, ancora si gouerna il mondo, merita di essere in alcuna consideratione, come è, metteuano il rame inanzi all'oro, & all'argento in ordine delle monete, attendendo in quello l'anteriorità dell'origine, e la frequenza dell'vso, non ostante la valuta, e maggior riputa-

tione de gli altri due, così in questa cosa meritaua il primo luogo il ferro, ne vaglia loro per la pretiosità, e vaghezza, onde è nato l'vso di adornarne l'Armi, e gli Scudi, habbian meritato questi due di esser soli frà gli altri Metalli ammessi, che sarebbe vn proprio dar materia da ridere à i militi esperti, e valenti, & à Chi intende punto il mestiere dell'Armi, Perciò il valoroso Romano Papirio Cursore, veggendosi incontro venire i Sanniti con gli Scudi coperti d'oro, e d'argento, disse, ridendosene, à suoi, che Gente d'Armi non dee esser fornita d'oro, e d'argento, ma di ferro, e di acciaio. Alle benche da me stimate ragioni di Monsignor *Borgini* non mancherò di rispondere, e mi sarà Maestro in ciò Giouenale nella 11. Satira, doue narra, che gli antichi Soldati Romani non praticauano il lusso, e che trouando Quelli in alcuna vinta Città Greca vn qualche pretioso vaso d'argento, non conoscendone l'artificio del lauoro, il rompeuano, e se ne faceuano fare intagli, & ornamenti per la Celata, e per gli arnesi da Guerra, e soggiunge cantando.

Quod erat Argenti solis fulgebat in Armis.

Io non dubito, che col nome latino d'Armi, il Poeta comprenda lo Scudo militare, insieme con gli altri instromenti da Soldato, che li seruono all'offesa, e difesa. Sono dunque con ottima ragione introdotti ne gli scudi delle Famiglie i Metalli pretiosi, come contrasegni di vittorie, e di prede ottennute, sì che aderendo alle praticate regole nel giro di tanti secoli, scriuerò in ordine à i documenti primi stabiliti, che le massime per la compositione dell'Arme riceuute, Quasi vniuersalmente sono. Che l'Arme non riceua più di tre colori, che non si faccia Arme senza metallo e che non si ponga colore sopra colore, nè metallo sopra metallo. Si dice ancora, che l'Arme debbano hauere determinato Campo, e che nel dichiararle bisogna, che sia nominato. ma falla la regola in quell'Arme, che sono composte egualmente, di Fascie, di Bande, e di Pali, perche se allhora il colore non auanzarà il Metallo, ma saranno pari di numero,

ro, ò fascie, ò bande, ò pali, come nell'Arme de' *Boschetti* de' *Ghisilieri*, e de gli *Ariosti*, s'intenderà, secondo alcuni Armeristi, che non vi sia Campo; e si esporranno senza nominarlo. Così il *P. Pietrasanta*, nel volume intitolato *Tessera Gentilitia*, Hà scritto. Che Tres balthei, argentei, & tres nigelli, sono l'Arme dell'Eminentiss. Cardinal Giulio *Sacchetti*. L'Arme di tal sorte debbonsi comporre, cominciandosi prima dal metallo, e finendo nel colore con eguale compartimento. Io credo, che questo non nominare il Campo, sià cagionato dal non poter essere riconosciuto nell'vguale compartimento. In contradittione, ò eccettione delle sudette massime, Vuole il *Campanile*, che si possa fare vn Arme compartita in due metalli, e due colori, & allhora ancora il metallo, e'l colore più nobile debbono occupare il più nobil luogo. Trouansi ancora dell'Arme, benche rarissime, di vn sol colore, e di vn sol metallo composte, come i *Bandinelli* in Toscana portano lo Scudo d'oro, senza altra figura, e già il Rè Don Garzia *Zimenes*, e nouellamente i *Conti Alberti* in Fiorenza l'hanno portato rosso semplicemente. Alcuni biasimano tali Arme, come senza gloria, e à guisa della bianca *parma* descritta da Vergilio; e vi è chi scriue hauer opinione, che i bastardi portassero già lo Scudo col solo colore, ò solo metallo. ma più gentilmente, e senza ingiuria, vengono da Altri eruditi Francesi chiamati tali Scudi, table d'attente, cioè tauola d'aspettatione; anzi il *P. Pietrasanta* con molto honore li Paragona à gli scudi di Alessandro Magno, e d'Alessandro Seuero, de i Sanniti, de gli Sciti, e de i Persiani, che tutti d'oro, ò rossi li portauano.

Parerà forse ad Alcun'Altro, come à Monsignor *Borgini* predetto, poco prezzabili Queste regole, che condannano per false l'Arme, che ammettono colore sopra colore, ò metallo sopra metallo, nõ trouandosi di così seuera legge il sourano Principe legislatore. Ma non è poca la marauiglia, che si prende in osseruare, come tutte le nationi si siano concordate nel praticar

questa regola, si che rarissime Arme (vniuersalmente parlando) si trouino di Case illustri, in cui non se ne veda l'osseruanza. I Francesi chiamano Arme da inchiesta, l'Arme in ciò diffettose, cioè Arme da dimanda, perche danno occasione à chi le vede di domandar la cagione del non essersi osseruato quello, che s'osserua communemente, il che ad Huomo priuato, e per leggiere cagioni non si deue concedere. Dicono cotal priuilegio conuenirsi solamente à i Principi per grandi occasioni, come già à Gottifredo Buglione, che doppo la conquista di Gierusalemme portò la Croce d'oro in Campo d'argento, & à Matteo di Memoransì, che portò anch'egli la Croce d'oro in Campo d'argento, e ciò per le loro rare virtù, e per le qualità della loro nascita, meriteuole di tal priuilegio. Nel libro 17. del Conquisto di Granata, Poema Heroico dell'eleuatissimo ingegno del *Gratiani*, Io rileggo, che di Armōte di *Aghilar* Heroico Caualier Spagnuolo *Argentea Rocca in aureo Scudo splende.* Il *Geliot* Francese in materia di osseruar le regole di questo trattato lasciò scritto, che se alle volte si vedono dei Capi di Scudi, che siano di colore, come gli Scudi, quei colori deuono essere differenti, & in questo caso si chiamano capi cuciti. D'altra maniera l'Arme sariano false, perche si come il capo si posa sopra lo Scudo, e che colore non può stare regolatamente sopra colore, quando si è voluto hauere vn Capo di colore (essendo già il Campo pur di colore) si è, come raso lo Scudo della parte di sopra, e posta nella parte di quella, che n'era stata leuata, vn'altra parte cucita, ò incolata, la qual parte tiene sempre il nome di Capo, ma con questa differenza, che è detta Capo cucito, doue che l'altra si chiama puramente, e semplicemente capo. Presupposta l'autorità della sudetta regola, come buona, Alcune Famiglie antiche Bolognesi, per mostrarsi diuote alla Corona di Francia, ò per fare alusione all'Arme della Patria, non si curarono, sopraponendo i Gigli all'Arme proprie, di contrauenire alle leggi dell'Armeria. I Frãcesi nelle brisure (queste sono differēze poste da i Secondi geni-

ti

ti nell'arme,per distinguersi da i primi)pretendono di non essere obligati ad osseruare la sudetta regola. Egli è ben però d'auuertire, che à prima vista non deuono esser chiamate false, ò licentiose alcune Arme, se bene pare non essere in quelle osseruata la regola,perche considerate con buone ragioni,si trouaranno essere ottimamente composte. Così per benissimo conditionate vengono decantate da gli Autori l'Arme del Principe di *Condè*, e del Conte di *Soissons*, Ambiduo del Sangue reale, l'vno porta vn bastone frà i tre gigli d'oro in Campo azzurro, l'altro il contorno rosso all'arme istessa de i gigli d'oro in azzurro, perche il bastone, e'l contorno, che chiamasi bordura dal parlar Francese, s'intendono posti sopra i gigli, benche appariscono sopra il campo di color azzurro, essendo quelle brisure sourapostе all'Arme già composte, nelle quali il giglio d'oro tiene il luogo superiore. Similmente il rastello rosso, che si vede communemente frà i gigli d'oro in campo azzurro, non c'insegna di metter colore sopra colore, perche non si deue intender posto sopra l'azzurro, ma sopra i gigli, che sono d'oro. Da tal consideratione aiutati, giudicaremo insieme, che difettose non possino dirsi l'Arme d'alcune Famiglie. Guardiamo à Quella de' *Peregrini*, che portano quattro stelle d'oro in azzurro, vna nel capo, l'altra nella punta, e l'altre due dalle bande opposte, con la croce rossa di S. Andrea, la quale, benche apparisca nel Campo azzurro, egli è ragioneuole il dire, che sia di sito di quà dalle stelle, che conueneuolmente ancora secondo la natura risplendono altamente nell'azzurro celeste; ma per quest'Arma, presupponendo la croce di S.Andrea di color di Porpora, non manca di vn'altra assai buona difesa; La qual difesa serue ancora per la fascia rossa sopra il Leon nero de gli *Isolani*, che anch'essa dal *P.Pietrasanta* vien chiamata di Porpora nella nominatione di quest'Arma.

Egli è ben poi d'auuertire, che gli Armeristi Francesi amoreuolmente concedono alla lor natione, quasi in particolar priuilegio, che la Porpora faccia da metallo, e da colore, ma con tal

re-

regola, che essendo dichiarata per vna delle due funtioni, non sia lecito il seruirsene per l'altra, e però viene ripresa l'Arme del Sig. Benigno *Iaquiron* della Motta, che fù del 1547 Presidente della Camera de i Conti di *Digion*, che portaua in campo azzurro due rose d'argento nel Capo, e vna pur d'argento nella punta, con vna fascia di porpora, caricata con vna Luna crescente d'argento. Scriue *Geltot*, che quest'Arme è falsa, perche se pigliamo la fascia di porpora per colore, ella è posta sopra il campo di colore azzurro, se la pigliamo per metallo, ella è caricata di vna Luna d'argento, ch'è di metallo. Io nondimeno non la condannarei per Arme mal regolata, perche mi pareria, che la porpora potesse fare l'vno, e l'altro effetto, purche gli effetti diuersi si considerassero diuersamente nelle parti opposte; ma *Fauino* Autor Francese, riferito dall'istesso *Geliot*, è così rigoroso in concedere queste licenze, che ne meno vuol dare il suo voto fauoreuole, accioche la Porpora possa alcuna volta seruire per metallo. Il Gentilissimo, & eloquentissimo *P. Pietrasanta* per apportar qualche consolatione in cotanti angustie, nomina fino al numero di trenta Famiglie, tralasciandone altre, che scriue di sapere, nell'Arme delle quali non si vede osseruata la regola di non porre colore sopra colore, e metallo sopra metallo, e ne và facilitando l'accommodamento di molte, dando per consiglio, che portandosi bande colorite in cāpo di colore, si aggiunga di quà, e di là da quelle vn filo di metallo, accioche si vieti il condannato tatto. E così all'incontro, Deuesi (scriue egli) ancora intendere la regola in ordine à i Corpi principali, nō volendosi, che l'vgne rosse, ò lingua di Leon d'oro in Campo azzurro sia vn contrauenirui, ò se vi fosse intorno à quello vna minima stelleta, ò corona. Si considerarà ancora, che la positura del corpo sia regolatamente posta, non curandosi, che scorra con permissiua licenza fuori de i limiti prescritti, come sarebbe à dire le Zampe azzurre del Lupo, posandosi nella parte superiore d'argento dell'Arme de' *Lupari*, non sono reprensibili, ben-

che si lascino vedere scorse nell'altra metà del Campo di sotto, che è rosso. Si scusano ancora dal medesimo *P. Pietrasanta* molte Arme, perche s'interpone altra cosa, che fà intendere le parti lontane, che non si deuano toccare, benche appariscano l'vna sopra l'altra, perche altrimente, soggiunge egli, da troppo duri Giudici, e da troppo graue censura saressimo accusati, e puniti. Sarà il fine di questo Capitolo il notare, come hãno gli Armeristi accettate nell'Arme due pelle pretiose, cioè la pelle del Vaio, e la composta di code d'Armellino (inuentione Gotica) volendo, che i loro biancheggiamenti seruino per metallo, e le macchie per colore. Nell'Arme oltramõtane hò veduto praticarsi l'ornamento di queste pelli. Ma non hò trouato alcun'Arme di viuente Famiglia Bolognese, che se ne vesta. La Famiglia estinta de i *Varignana*, per allusione credo al cognome, & al luogo della sua deriuatione, portaua nel sinistro lato dello Scudo la pelle del Vaio, che noi Varo chiamiamo, come si vede in vn monumento di marmo del Chiostro di San Giacomo maggiore.

De i *Bambaglioli* parimente estinti erano l'Arme tre bande di pelle d'Armellino, e tre bande rosse.

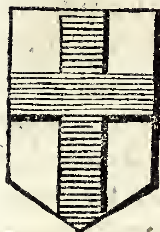
Delle figure nell'Arme, che sono dette honoreuoli ordinarie. Ca.p VII.

PRima che si venga à discorrere de i corpi, che entrano nell' Arme più diffusamente, parmi bene di considerare Alcune figure trascurate da varij Armeristi, ma tanto stimate da Alcuni Altri, che hanno appresso i Francesi meritato il nome di HONOREVOLI ORDINARIE, per l'vso frequente, e molto stimato di quelle. La proprietà loro assignata, è l'occupare la terza parte dello Scudo, quando però sono in esso sole del loro genere. Alcuni Armeristi contano noue Honoreuoli ordinarie. Altri ne numerano sino à dodici. Le noue sono CROCE, CA-

PO,

PO, PALO, BANDA, FASCIA, CROCE DI S. ANDREA, SCVDETTO, GIRONE, E CHEVRON, ò Capriolo, come nelle ſeguenti figure.

Croce



Capo



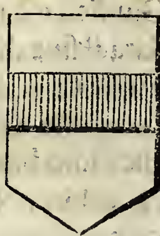
Palo



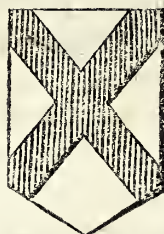
Banda



Faſcia



Cro. di S. And.



Scudetto.



Girone



Cheuron



Le Altre tre ſono le ſeguenti, cioè la SBARRA, la BORDVRA, ò Contorno, e'l QVADRATO, che gli Armeriſti Franceſi dicono Eſſonnier.

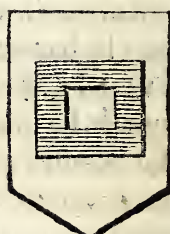
Sbarra



Bordura



Quadrato



Nel-

Nell'Arma istessa della nostra Patria habbiamo la CROCE nella sudetta forma; e così si fà vedere nello Scudo de' *Macchiauelli*; ma in guisa somigliante all'ordinaria de' Crocifissi, con ogni estremità lauorata cō tre piccioli tondini è portata da *Banci*. Del CAPO ne vediamo l'essempio nell'Arme de' *Boschetti*, de' *Poeti*, de' *Caldarini*, e de' *Manzoli* senza la introduttione d'alcuna Imagine. Il PALO singolarmēte è intiero, si vede vsato da *Paselli*. Quello de' *Magnani* non discende, che à mezzo del Campo; ma i *Lambertini*, gli *Ariosti*, e i *Danesi* gli hanno moltiplicati (e Questi, con la mezza Luna nel primo, e con tutte le circonstanze della *Lambertazza*) è portata semplicemente la BANDA da *Malaezzi*. Gli *Albergati* l'hanno composta; e i *Barbazza* la solleuano tra duo Campi. I *Ghisilieri*, e i *Bianchetti* si pregiano di accrescerne il numero. Le *Ludouisie* nō passano il Capo dello Scudo. Le *Ghisellarde*, e le *Zanzifabre* si ristringono in vna Fascia. Quelle de' *Duglioli* sono merlate, come è *l'Aldobrandina*. I *Desideri*, e gli *Argelati* ordirono la loro di Scacchi acuti. I *Nobili* la ricamano di gigli, e la spiegano tra le stelle, i *Zoppi* la variano di *Scacchi*, e la distēdono tra le rose. Schietta se ne scorre sù'l Griffo de' *Griffoni*, e variata à guisa d'iride trauersa il Leone de' *Borghesani Alè*. Nel Cāpo de' *Mondini* se ne passa tra due teste dell'istesso; e dal mezzo in giù dello Scudo del medesimo animale à guisa delle *Orsine*, e delle *Sauelle*, spuntano le Bande de' *Gherardelli*, come vsano gli *Orazi* sotto l'intiero Elefante, che passa soura vna Fascia. Quelle de gli *Oretti* apparisscono solo nella metà dello Scudo à sinistra, l'altra parte è in aspettatione di qualche figura. Nella stessa positura tenendo à destra vna mezz'Aquila, risplendono di stelle le bande de' *Fagnani*, antichissimi Possessori delle nostre case; e così (credo ottimamente) ne fù rappresentata l'Arma dalle Vecchie Stampe delle Historie de' Pontefici nella Vita di Honorio Secondo. la Bāda, con tutto che vnica si troui in vn campo, si vede taluolta espressa tanto stretta, che più tosto si deue chiamare Cotissa, che Banda. è la

Cotissa (scriue il *Cassanco*) minore della terza parte della banda, e và di trauerso come la Banda. è questa differēza tra la Banda, e la Sbarra, che la Banda discende dalla destra del Capo, e trauersa alla sinistra della punta dello Scudo, e la Sbarra comincia dalla parte sinistra del Capo, e finisce nella destra della punta, come ne i sourapposti essempi. Scriue vn'altro Francese, che se la Banda è più stretta della terza parte dello Scudo, e che essa non contenga se non i due terzi del suo ordinario, ella si chiama Cotissa in Banda, se il terzo solamente, vien nominata Banda in diuisa. Il che si deue intendere, quando se ne troua vna sola in tutto lo Scudo, come è la vera Banda; ma se ne saranno molte, esse non perdono punto il nome, e la qualità di Banda. Portano la FASCIA i *Pasi*, i *Canonici*, e i *Sauignani*, e Questi particolarmente conditionata, come l'*Austriaca*. I *Bonfioli* vi fanno volar nel mezzo vna Frezza, e i *Bianchi* all'opposito de i *Ghisellardi* la dilongano sopra le Bande. I *Paleotti* la sottopongono à sei monti, I *Rannuzzi* l'increspano tra le stelle, e i *Mattasellani* stellata la fanno vedere sopra vn Leone. I *Salaroli* l'orlano di sopra co i denti della Sega *Bentiuolesca*, e i *Zanetti* l'hanno composta di Scacchi Quadrati, che si congiungono nella punta de gli angoli, à differenza di Quelli, che soura sei Colli piantarono vn Fiordaliso. Le moltiplicano i *Boschetti*, i *Piatesi*, i *Manzoli*, i *Bianchini*, & i *Maggi*. Quelle de' *Mariscotti* sono posposte alla Tigre, Quelle de' *Rossi* al Leone. Disposte di Scacchi le mostrano i *Matuiani*, & i *Chiari*. Quelli con duo ordini li vanno alternando col vacuo del Campo, e Questi ne riempiono totalmente la tessitura. Le Fascie de' *Poeti* non sò s'io dica ondeggianti, ò nubilose. Il *Pietrasanta* nubilose le intitolarebbe, insieme con quelle de i *Faua*, e de i *Franchini* di doppia nube composte. Ne quì mi scordo di Voi, ò miei, già Bolognesi, e Piacentini *Baratieri*, che sotto vna Bandiera segnata di Croce collocaste in due Fascie tre triangoli. La CROCE DI S. ANDREA è scarica nell'Arme de' *Peregrini*, e de' *Lombardi*. I *Dolfi* (già *Dolfoli*, e

pri-

prima *Cartolari*) l'adornano tutta di stelle; e i *Bombaci* vi vogliono nel mezzo vna Lozanga. I *Zanchini*, e i *Bandini* l'ordiscono di catene. I *Bombelli* la composero con due rami di gigli. I *Mantachetti* con due Spade, e con due Mazze i Guidalotti. Lo SCVDETTO si vede non natiuo, ma forestiero, vsato da i *Maluezzi*, e da i *Vizzani* nel loro seggio d'honore. Quelli talhora vi mostrano le palle de i Gran Duchi di *Toscana*, talhora l'Aiarone, ò Girofalco, de i Duchi di *Lorena*, creduto da Alcuni essere l'Aquila bianca de i Serenissimi *d'Este*. Questi vi tengono la Croce, e'l Cauallo della reale Altezza di *Sauoia*. Lo Scudetto natiuo è situato nelle Targhe de' *Christiani*, e de gli *Vgolotti*. Si è veduto l'essempio del GIRONE nell'Arma del Cardinale di Valensè, inalzato à quella dignità, mentre in queste parti comandaua alle Genti Ecclesiastiche contro i Collegati. L'vso del CHEVRON, ò CAPRIOLO, forma di praticato sostegno de i Tetti, è nello Scudo de gli *Aldrouandi*, de' *Bocchi*, de' *Garganelli*, de' *Rossini*, e de' *Sarti*. I *Boui* l'assottigliano in duo, e vi compartiscono dentro tre Gigli. Della SBARRA non trouo viuente essempio nella nostra Patria. Hò ben trouato, che l'estinta Famiglia de' *Greci*, che fù di loro in Fiorenza tutto il Borgo de' *Greci*, celebrata da Dante nel canto 16. del Paradiso; e dal Malaspina nel Capitolo 58. de i Caualieri Creati da Carlo Magno (Del cui lignaggio commemorato con titolo di Grande, e di Possente, Gio. Villani, che morì del 1348. affermò nel Cap. 12. del quarto libro esseruene à suoi giorni in Bologna) portaua per Arma sotto vn mezzo Leon d'oro, tre sbarre d'oro in azzurro. A me tocca con tale occasione à non lasciar perire questa memoria, perche son disceso da Egidia di Vgolino de' *Greci* Feconda moglie di Giacomo di Nanino *Bombaci*, che del 1386. nel Magistrato eccelso d'Antiano Console in compagnia di Nicolò di Ligo *Lodouisi* Gonfalonier di Giustitia, fù benemerito della Patria. Si è detto, che differenza si troua tra la Banda, e la SBARRA posta in vso dalle Famiglie Oltramontane, & è delle



Honoreuoli ordinarie, quando è natiua nello Scudo, e non introdotta per far distintione de' Bastardi, come si vsa in Francia, & altroue nelle Case de' Principi. Del QVADRATO parimēte nō trouo essempio frà di noi, veggio bene duo Quadrati d'oro in azzurro, composti di linee in mezzo vn poco scauezze, insieme incrociati esser Arma del Dott. Andrea *Mariani*, ma egli ancora, bēche nato in Bologna, è d'origine, e di Famiglia Toscana. Non siamo già senza essempio della *Bordura*, che con Italiana voce, orlo, ò contorno può nominarsi. Se ella è naturale nell'Arma, e non vi è per distinguere i secondi geniti, come s'vsa presso gli Oltramontani, tiene la Dignità di Honoreuole ordinaria. Ella si vede intorno lo Scudo de i *Gozzadini*, de gli *Scappi*, de gli *Orsi*, de i *Sala*, e de i *Passipoueri*, caricata di Bisanti (sono i Bisanti monete d'oro, delle quali il Rè di Francia ne fà offerta ogn'anno all'altare, e sono così dette, perche la prima volta furono stampate in Costantinopoli, anticamente chiamato Bizantio. I *Gandoni* famiglia estinta, oltre quelli della Bordura, ne haueano vna lista di essi, che trauersaua l'Arma à guisa di Banda. Altri Autori assegnano il numero di sette ad essa moneta. La BORDVRA de gli *Angelelli* è occhiuta di penne di Pauone, quella de i *Ranucci* risplende di stelle; e tutta fiorita di Giacinti l'hebbero i *Saraceni*, la quale varietà non solo serue per far distintione trà le Famiglie, ma porge insieme eccitamento à i riguardanti eruditi d'inuestigarne gentilmente, & ingegnosamente l'interpretatione.

Varie regole circa i Corpi, che entrano nell'Arme, e delle compositioni, e diuisioni di quelle. Cap. VIII.

PAssa in prouerbio fra gli Araldi, che chi hà più nell'Arme, hà meno; e ciò deriua dall'opinione, che l'Armi antiche fossero per lo più semplicissime. Se ne vedono frà le Bolognesi alcu-

alcune senza Corpo, mà composte di vn solo metallo, e di vn sol colore; e sono la *Gozzadina*, la *Scappia*, e la *Boccadiferra*, e la *Fielsia*. Così anche i *Boni* nobili Venetiani, che professano l'origine da Bologna, non hãno altro nello Scudo, che l'argento nella destra di esso, e'l rosso nella sinistra. L'Arme sono semplici, ò composte, ò bicomposte. Le più semplici stimandosi vn contrasegno d'antichità, auuiene che da qualche moderno, per esser creduto d'antica sciatta, si inuenta alle volte vn'Arme semplicissima. I Corpi posti nell'Arme sono naturali, ò artificiali. I naturali, rispetto all'Insegne, credonsi più antichi, rispetto all'Arme più moderne. Il *Campanile* nel libro delle Famiglie Napolitane asserisce, che l'Arme composte di Scacchi, di Sbarre, di Bande, e d'altre cose non naturali, siano Arme d'inuentione gotica, e gotiche d'origine presuppone quelle famiglie, che le portano, il che tanto più si potria render probabile, quanto che all'Arme si accompagnasse il cognome della Famiglia non intelligibile dalla nostra lingua, ò la cognominatione da vn qualche luogo, come costumaua quella natione. Il nostro secolo studia molto in accrescer l'Arme Gentilitie, e massimamente con l'Aquila Imperiale, ò con altro donatiuo di Principe. Io hò notato all'incontro nella nostra Patria la Famiglia de' *Cospi*, del ramo, che alberga nella strada di S. Stefano, esser stata così contenta in conseruar la purità dell'antica Arma sua, che non vi hà mai aggiunta l'Aquila Imperiale, con tutto che con particolar priuilegio tenga ragione di poterla portare, & altri del medesimo sangue l'vsino continuamente. Ma egli è non meno cosa degna di curiosa osseruatione, se riguardiamo le cose antiche, il sapere, che Pietro *Bianchi* Ambasciatore, hauendo portato in Dono al Popolo Bolognese dal Rè di Frãcia lo Stendardo Orofiamma, tutto pieno di Gigli d'oro in Campo azzurro, d'onde poi molte Famiglie Bolognesi, in segno di diuotione verso quella Corona, aggiunsero i Gigli all'Arme loro; ne egli, ne i suoi Posteri si curarono di accrescere l'Arme de' *Bianchi* con così nobile aggiunta.

Gozzadini

ta . Ma veniamo alle regole. Le STELLE CELESTI (dicono gli Autori Franceſi) deuono eſſer figurate con cinque raggi , e con vno di eſſi riuolto rettamente all'insù , e le STELLE DE GLI SPRONI ſi deuono rappreſentare con ſei punte , e con vn buco nel mezzo. E detto commune appreſſo quella natione, che chi non hà Arme porti il LEONE. Quando e i ſi dipinge, deueſi ſempre porre il piè deſtro inanzi , per imitar la natura ; la coda di eſſo deue eſſer dipinta biforcata, e riuolta verſo la ſchiena, e quella del LEOPARDO riuolta al di fuori, per moſtrar minor forza . Vogliono i periti , che gli Animali ſiano dipinti nella più nobile loro poſitura , non variandoli da quella , ſe non per qualche degno, e particolar ſignificato. Inſegnano, che l'AQVILETTE , i MERLI, & altri Vccelletti piccioli, ſiano ſenza becchi, e ſenza piedi rappreſentati, e gli Vccelli più grandi habbiano il roſtro, e gli artigli ; e che ſe nello Scudo ſono più figure, le minori di numero ſiano nella parte inferiore . Eſcludono da quello le Galline, le Lepri , e tutto ciò , che è d'imbelle ſignificato, ne ammettono i CORPI HVMANI, perche ſaria vna coſa iſteſſa la figura e'l figurato , e perche diſdiceuole pare à loro il far moſtra di vn huomo di metallo , ò di colore azzurro ; ma à queſto riſpõderebbe Sicillo Araldo, che nell'Indie vi ſono Gẽti, che hanno i loro Corpi verdi, e gialli. Non lodano, che vi ſi veda parte alcuna del corpo humano, ſe non per moſtrare vn qualche fatto militare , che ſenza quella non ſi potria eſprimere; così i *Saraceni* di Napoli portano la teſta d'vn Saracino, per la vittoria, come ſi dice, che hebbe di lui vn'antico di quella Famiglia, tagliandoli il capo. E la Caſa di *Medina* in Spagna hà vna Torre d'argento in azzurro , e ſopra di eſſa vna mano con vn pugnale in memoria di vno di quella Caſa , che gittò vn pugnale al nemico , perche ammazzaſſe à ſua viſta il proprio figliuolo, come minacciaua di fare, più toſto, che rẽderli la fortezza, doue ſtaua Capitano per ſeruitio del Rè : il Taſſo de gli Spagnuoli, nel lib. 4. del conquiſto di Granata cantò.

Vie-

Viene il Conte d'Egabra, & hà dipinto
Ne lo Scudo vn Rè Moro incatenato,
Poiche da la sua destra in guerra vinto
Prigioniero il Rè Moro era già stato.

Altri amettono liberamente, e senza eccettione il Corpo del Moro sino alla metà, & ignudo. Ma io stimo ancora molto lodeuoli quell'Arme, oue sono parti di Corpo humano, per esprimere qualche atto di religione in seruitio, della quale è cosa nõ meno gloriosa, che felice il poter combattendo morire.

I *Tomasini* di Padoua, hora chiarissimi per le lettere di Monsig. Vescouo di Città nuoua (cognome ancora nominato ne i libri de gli Antichi Magistrati Bolognesi) volendo forse rappresentare il senso del primo verso del Salmo 126. *Nisi Dominus adificauerit Domum &c*, presero per Arma duo Angioli in sembianza di hauer drizzata à suo luogo vna Colõna, parte riguardeuole, e fondamentale di vn nobile edificio. In tal caso se bene gli Angioli si rappresentano in forma humana, non vi hà luogo la eccettione sudetta, contro la quale ò l'honore, che si deue alla venerabile antichità, ò vn discreto presupposto à fauore delle altrui non prodotte, ò non conosciute ragioni, farà che io stimi più tosto degne di considerata interpretatione, che di risoluta reprensione l'Arme de' *Mucci*, de' *Lini*, de' *Segni* de' *Bonasoni* de' *Beroaldi*, de' *Formagliari*, de' *Renieri*, e d'altre Famiglie, con tutto che la mano, & anco il braccio dentro lo Scudo di alcuna di Quelle si rappresenti. Il Dottor *Sciarpe*, Francesi da Monpolier, che venne alla Catedra eminente di Medicina nello studio di Bologna, mostrò per Arma vna spada impugnata da vna mano col braccio vestito di Porpora, la cui punta termina nel Capo dello Scudo, caritato di tre stelle d'oro in azzurro, e pure tale Arma fù assegnata (come mi venne asserito) à i suoi maggiori da vn Rè d'Inghilterra, e di Scotia, d'onde trasse la sua prima origine, e doue si praticaua allhora, che dalle Famiglie non si portassero Arme, se non concesse; & è credibile, che vi si vsasse

ancora diligenza, perche fossero fabricate con buone regole. In quest'Arma si hà di più vn'essempio delle Cantanti, di cui à basso si discorrerà, perche la parola del cognome *Sciarpe* , che nella lingua Scozzese significa *Acuto*, vien'espressa dall'acutezza della punta della spada, alla quale fù anche assegnato il motto, che le serue per interpretatione *Ferit sydera Virtus* . E quindi insieme viene autorizato per vso honoreuole l'introduzzione delle parole, ò de i loro caratteri nell'Arme , come frà di noi si pratica da i *Zecca*, già cognominati de i *Lana*, da i *Mucci*, da i *Fabretti*, e da i *Bonasoni*; ma già il vederne così composta l'Arme istessa della nostra Patria fà, che in ciò nõ dobbiamo hauer bisogno d'autorità forestiera . Torno alle regole . Il LEOPARDO per ordinario si fà sempre passante, e mostrandosi di fronte fà apparire tutti due gli occhi, nel che egli è differente dal Leone , che non ne mostra mai, che vn solo, ancorche alle volte si formi passante , come si vede nello Scudo de' *Musotti* , dandogli la positura del Leopardo , di cui nell'Arma de' *Legnani* ne vediamo benissimo praticato l'essẽpio. Gli animali di specie più nobili, per ordine di tutti i Rè d'Arme, deuonsi porre nella parte più nobile dello Scudo , e se saranno di vna medesima specie, quello , che sarà di metallo, ò di color più nobile , deurà hauere il luogo più degno; e se due animali si guardassero insieme, come i duo Cani saltanti nell'Arma de' *Gandolfi* , bisognarà hauere i medesimi riguardi, sì che l'animale di specie, ò di metallo , ò di color più nobile guardi alla destra parte. Filiberto *Monetio*, riferito dal *P. Pietra santa*, vuole, che tutti, ò siano volatili, ò terrestri, guardino in profilo alla destra , eccettuato il PARDO , che per decreto di tutti gli Araldi deue guardare, mostrando tutta la faccia. *Bartolo* molto prima scrisse , come per legge , esser nota offendente la nobiltà , che la testa dell'animale guardi alla sinistra , e di lui il *Cassaneo* si fà seguace, chiamando mostri l'Armi cosi composte; e veramente (dice il *P. Pietrasanta*) se consideriamo la conuenienza, mentre tu imbracci lo Scudo nella battaglia, l'Animale (ponia-

niamo il Leone) guardando alla destra, pare, che anch'esso à tuo prò entri contro il nimico à combattere. L'istesso *Bartolo* vuole però, che senza consideratione di destra gli Animali guardino verso l'Arme del Principe, il che tanto più si deuria fare nelle Capelle, e nelle Chiese verso l'Altare. Così anche si costuma, contro il parere de i rigorosi Araldi, nell'accoppiamento dell' Arme de' Congiugati, parendo vna certa irriuerenza, e disprezzo, che gli animali dell'Arme così congiunte si voltino le spalle. I Francesi hanno per contrasegno di bastardo il portar nello Scudo vn'animale, che guardi alla sinistra. Ma all' incontro gli Alamanni l'hanno per vso nobile, e per segno della parte Imperiale, che professano. Scriue il *S. Iulien* hauer'appreso da vn grande, e dotto Inuestigatore dell'antichità *Ph. Pingon* Referendario della Corte dell'Altezza Reale di Sauoia, il quale parlando delle più antiche Arme de' Principi Sassoni, disse, che il loro più antico Rè *Insignia Pulli equini, insilientis ad sinistram, germanico more deferebat*. Si vuole da alcuni prescriuere il numero à i corpi, che sono nell'Arme; e si legge presso il *Cassaneo*, che la Casa di *Memoransì* in Francia porta sedici Aquile, e che fino al numero di trentasei se ne può portare; altrimente senza numero deuonsi dire. Così nell'Arma de i *Pepoli*, de i *Foscarara*, e de i *Grimaldi* pare, che non occorra tener conto del numero de gli SCACCHI, ne in quella de i *Vasè Pietramellara* dell' API, che volano in sciamo. L'istesso Autore asserisce, che l'Arme cōposte di volatili, hebbero origine da i Romani, e quelle di bestie da gli Vnni, e da i Sassoni; egli è però cosa notissima, che i Romani, per segno delle legioni, portauano prima i quadrupedi più fieri, e che Mario li disusò, introducendo l'Aquile. Si tiene, che l'Arme nobili non debbano hauere più di tre corpi principali, il che si deue intendere di varie specie. Vn Quadrupede nell'Aria, & vn Pesce sopra vn'Albore, se così richiede il misterio dell'Arma, ben conditionata, è cosa non riprensibile, che se bene si deue imitar la natura, nondimeno in ciò princi-

palmente ſi conſidera il ſignificato. Alle volte ancora è accaduto, che coſe ſtimate impoſſibili, ſiano effetti della natura. Così nel Gregge di Nicippo vna Pecora(come ſi legge) partorì vn Leone, che à lui fù preſagio del Regno. E Alberto Magno hauendo ſcritto, che vn Vitello cadè dal Cielo, è cagione, che non ci marauigliamo, ò burliamo de gli Aleſſienſi, che leuarono per inſegna vn Tauro frà le nubi. Non s'accordano gli Araldi in queſto, che Alcuni chiamano BISANTINI ſolamente i danari d'oro, ma quei d'argento, e di colore, vogliono, che ſiano detti lamine, ò focaccie. In tali diſcordanze quello, che è accettato dal conſenſo maggiore della natione, doue ſi viue, deue eſſer più volontieri accettato. Sono ben tutti concordi, in condannare, che ſotto gli animali, ò ſotto gli ALBERI appariſca il terreno, ſtimando ciò ineleganza, e giudicando, che quei Corpi ſi ſoſtentino à baſtanza da ſe ſteſſi dentro lo Scudo, come ſi vede rappreſentata la Noce Pontificia de' *Fachenetti*, e come ſi pratica in tutte l'altre Arme ottimamẽte conditionate. Vengo à i compartimenti, e trouo, che è permeſſo con la propria il congiungere l'Arme della Moglie, della Madre, dell' Auia, e Biſauia, & altre nell'aſcendere ſin doue ſi vorrà; ma deueſi intendere per retta linea, sì che non entrino nello Scudo tuo, ſe non l'Arme di quelle, da cui maritandoſi elleno nella tua agnatione, tu ſei diſceſo, altrimente ſi empiria ogni coſa di confuſione.

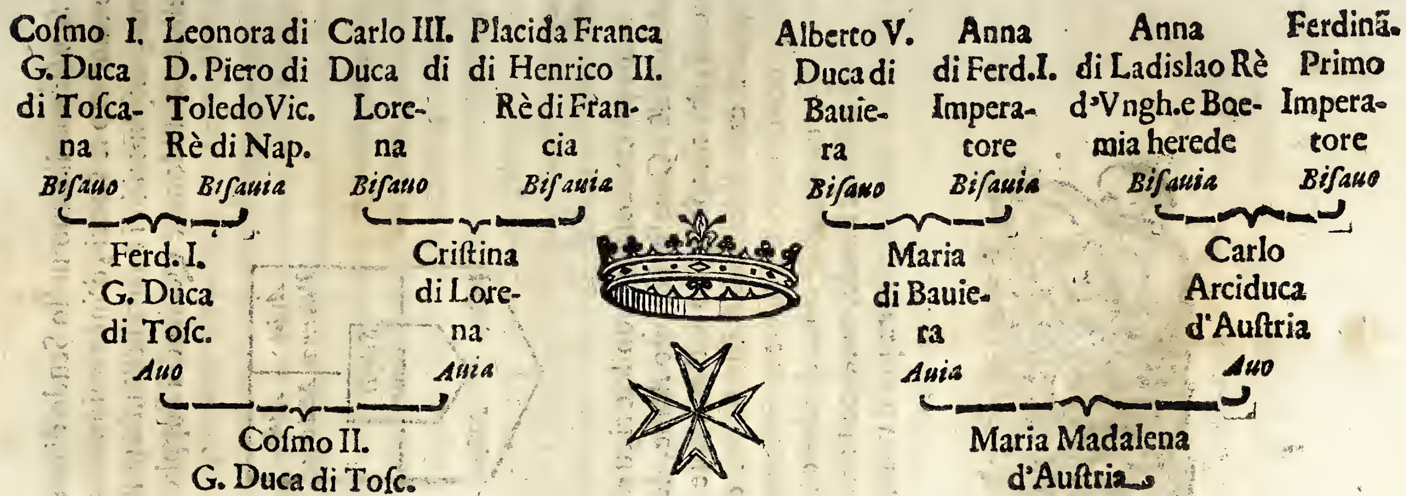


Si vſa nondimeno nello Scudo di quei Gentilhuomini, che domandano le Croci, d'inſerirui ancora l'Arme dell'Auia materna, diſponendo i quarti nell'infrapoſto modo, e rimettendo nella ſede d'Honore Quella del Supplicante.



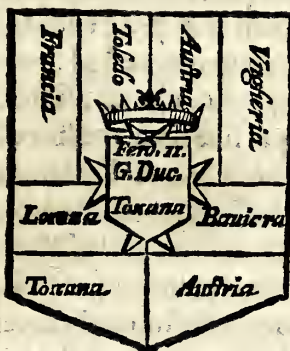
A me parerìa coſa più nobile, e riguardeuole introdurre nello Scudo de i Caualieri le otto Arme, deriuanti da gli otto cognomi, che compongono intieramente i quarti, che ſe bene le proue di nobiltà non ſi fanno, che di quattro Famiglie, nondimeno vi ſi ricercano otto cognomi, per proua della legitima diſcendenza da tutte le bande, come nell'infrapoſto eſſempio ſi vede.





Ferdinando II. fù riconosciuto da Magistrati per nuouo Gran Duca di Toscana à dì 29. Febraro del 1620. secondo l'anno Fiorentino, e secondo il Romano del 1621.

Così nel ſourapoſto eſſempio de i Quarti del Sereniſs. Gran Duca, Gran maeſtro de i Caualieri di S. Stefano, vediamo quattro cognomi da canto del Padre, cioè col proprio di *Toſcana*, Quelli di *Lorena*, di *Toledo*, e di *Francia*; e da canto della Madre di Caſa *Auſtriaca*, Quelli di *Vngheria*, di *Bauiera*, e d'*Auſtria* vn' altra volta, hauendo preſo l'Arciduca Carlo per moglie vna Figliuola di vna Sorella, sì che credo, che nella ſeguente maniera ſi poteſſero diſtribuire le otto Arme accennate, le quali per maggior dichiaratione, hò ſignificate con le lettere, in cambio delle Figure ne i compartimenti dello Scudo.





Si legge, che ne i Paesi Oltramontani, coloro, che non haueuano già se non poche parentele illustri, tagliauano, & inquartauano in poche parti le loro Arme; ma secondo che quelle sono cresciute, così ne hanno moltiplicati i quartieri: e si è notato, che da vn tempo in quà, hanno ridotta la gran quantità delle pezze delle loro Arme à numero più picciolo, contentandosi di metter quelle, che sono di maggior consideratione, come vediamo nello Scudo di *Sauoia*; e d'Altri. E bene è giudicato più à proposito, che vn Sourano, ò vn gran Signore, conoscendo, che la sua Casa hà molte parentele, delle quali alcune sono meno illustri dell'Altre, elegga le più considerabili per inquartare, ò diuersificare il suo Scudo, pur che niente vi apporti di confusione. Giudicano i Francesi, che lo Scudo tagliato in otto parti, habbia del garbo; il partirlo in più è veduto presso gli Alamani, che lo caricano, e ripartono con tutte le parentele poco, ò molto illustri, che siano. Sappiamo, che ne i funerali del General Bannier Suezzese del 1641. si faceua mostra di sedici Arme di più Razze, che si vsano colà in Suetia di portar ne i mortori delle Persone nobili, otto dalla parte del Padre, & Altretante della Madre. Volendo vno far mostra delle Dōne venute in Casa propria, da cui esso discende, quantunque nobilissime siano quelle Famiglie, deue (à giudicio di Autori Francesi) collocar la sua nel mezzo dello Scudo. Hò inteso da chi hà hauuto discorso d'Armeria col Catolico, e disceso da regia stirpe, Henrico Signor di *Shirley*, esser costume in Inghilterra, che il presunto herede porti nel mezzo della propria, l'Arma di quella Famiglia, di cui aspetta l'heredità, dandole nome di Scudo di pretensione. In ordine à questa consideratione sono riuolto ad osseruare nel mezzo dell'Arma del Rè di *Polonia* esser già state poste le corone di *Suetia*, e nel mezzo della Ducale de' *Farnesi*, la Reale di Portogallo; ma veggio ben'anche nel mezzo più indiuiduale della Polonica in vn picciolo scudetto le spiche di miglio, che sono l'Arma propria della Casa del viuente Rè Gio. Casimiro, e così è po-

sto

sto similmente il Cauallo nella *Sauoiarda*, e *nell'Estense* l'Aquila bianca. Quando si vogliono porre in vno Scudo molte pezze d'Arme, vaglia per auuiso di ben collocarle, che il luogo inferiore è, doue finisce la Banda, figura mostrata tra le honoreuoli ordinarie. L'Arme donate da i Prencipi è douere immutabilmente portare in quella maniera, che sono concesse; e se alcuno, non per hauerle riceuute in dono, ma per mostrar diuotione (come per essempio alla Corona di Francia) si compiacesse di aggiungere i tre Gigli d'oro in azzurro all'Arme propria (priuilegio dirò vniuersale tanto praticato da Bolognesi) non in altra maniera che ponendoli nel Capo di essa, saria conueneuole collocarli, perche l'inquartarli, ò l'accoppiarli al paro della propria, saria ò troppo ardimento, ò troppa ignoranza.

Della varia natura dell'Arme, e della loro interpretatione. Cap. VIIII.

SOno l'Armi, secondo il *Gritio*, di tre sorti, SIMBOLICHE, AGALMONICHE, e MATERIALI. La SIMBOLICA è quella, le cui parti si prendono per il loro significato, non per se stesse naturalmente, ò materialmente, come il Leone per la magnanimità, il Cane per la fedeltà, il rosso per l'Amore, ò per la vendetta; sì che quelle figure, ò colori si considerano, come lettere, e parole egittie; e per venire à gli essempi trouati nella mia Patria, Dirò SIMBOLICA l'Arma de' *Pepoli*, che è vno scacchiere tutto à Scacchi d'argento, e neri alternatiuamente composto, doue potiamo rauuisare vna vniformità d'animo in ogni sorte di fortuna, la quale mostra le sue varietà frequenti con tante variationi di bianco, e di nero, ma non altera le figure, che tutte sono quadrati, significanti il cubo, il cui proprio è l'essere in tutte le parti eguale. Se non vi fossero scrittori, che di quest'Arma nobilissima asseriscono più antica l'origine, direi,

che

che fosse stata inuentata al tempo dell'antiche fattioni de i Bianchi, e de i Neri, per significare con essa, che il Portatore non meno dell'vna, che dell'altra parte, volea stare egualmente à misura amoreuole. Non voglio, che passi senza esplicatione l'Arme de' *Bentiuogli*, non meno per la potenza, e signoria, che tãto tempo hebbe quella Casa in questa Patria, che per assuefare il giudicio del lettore nel conoscimento dell'Arte. L'Arme loro è vna Sega rossa, che in campo d'oro della destra del capo discende alla sinistra della punta dello Scudo, tutto nell'inferior parte occupandolo. Diremo, che proprio della Sega è diuidere, che il rosso significa Amore, e desiderio infiammato, e che l'oro è simbolo di Dominio, e Prencipe di tutti i metalli, onde con esso si coronano le teste de' Rè. Quindi congietturaremo, che chi inuẽtò quell'Arma, hauesse in animo d'instigar' i suoi successori à porre diuisione per dominare nella lor Patria, quasi che adombratamente lasciar volesse loro in heredità quel troppo politico ammaestramento, *Diuide, & impera*. Di più col campo d'oro significò, che il Dominio era al di fuori, e non anche conseguito, e col rosso della Sega il desiderio, che staua vnito col portatore dell'Arma. Ma di queste à bastanza. Vengo all'AGALMONICHE, che con questo nome sono chiamate, perche nella lingua Greca, Agalme significa lo stesso, che maschera. Noi le diciamo Arme, che parlano, e'l *Pietrasanta*, *Arma cantantia*, e ne nomina molte di nobilissime Famiglie. In Bologna non si negarà, che ve ne siano abbondeuolmente, mentre che si vede la Mano, che benedisce de i *Segni*, il Castello de' *Castelli*. le Spade de gli *Spada*; le Spade, e le Mani staccate de i *Mantachetti*, il Braccio armato, e la Mazza de i *Mazza Canobi*, la Mazza, che Claua si dice in latino, de i Giauarini, ò *Clauarini*. I Graffi de i *Graffi*, la Scala de gli Scali, la Sega de i *Sega*, e de i Sighicelli, la Sega co i dẽti vicini ad altretanti Danari, de i *Secadenari*, Il Sacco de' *Sacchi*, gli Aghi de gli Agocchi (à differenza de gli Altri Agocchi, che attrauersano il Bue con la Sega) la Botte de Bottrigari, i Cerei

de i

de i *Cerioli*, i Carboni accesi de i *Carbonesi*, il mezzo Moro ignudo, e bendato de i *Negri*, la Maschera de i *Mascari Budrioli*, i tre volti di Giouani de i *Beluisi*, le tre Teste co i turbanti de i *Turchi*, il Cauallo nell'atto del corso de gli *Accorsi*, e il Ferro da Cauallo de i *Marescalchi*. Ne quì mi fermo, che di sì curiosa, e nobile varietà Lettor gentilmente nato non può ricusare d'esser fauoreuole spettatore. Mirisi dunque il Sole de' *Solimei*, le Stelle de gli *Stella*, e de' *Luminasi*, la Luna de i *Luna*, e de gli antichi *Lunardi*, detti poscia della *Tuà*, i Monti de' *Montarenzi*, i Monti co i Chiodi (che *Claui* si dicono in latino) de i *Montecalui*, quasi Monteclaui, i Monti bianchi de' *Gessi*, la Felce de' *Felicini* le Cãne de' *Cãnetoli*, gli Sgarzi de' *Garzoni*, vn ramo de' Quali hora fiorisce tra la nobiltà Venetiana; le Spiche de i *Luchini*, già detti Biauà (à differenza de gli estinti, che hebbero l'Arma à Quartieri, come gli *Accarisi*) la Palma de' *Palmieri*, gli Alberi Pino, Moro, e Lazaro de i *Pini*, de i *Morandi*, e de i *Lazari*, la Saluia de i *Saui Dondini*, il Fiore de' *Fiorauanti*, il Giglio de i *Gigli*, la Fontana de i *Fontana*, il Pozzo de i Vecchi *Samaritani*, l'acqua à i piedi del Leone de i *Molli*, e i Delfini de i *Delfini Dosi*. Volgiamoci à rimirar l'Aquila coronata de' *Principi* hora cognominati Quei del *Medico*, il Gallo intiero de i *Galluzzi*, e de i *Ghelli*, le teste de i Galli de i *Gallesi*, il Fasano de i *Fasanini*, anticamente detti *Fajani*; l'Ala de gli *Alamandini*, le Tortore de' *Tortorelli*, il Colombo habitator delle Case, de i *Casarenghi*, e il Pollo de' *Pollicini*. Ma come che da gli accẽnati monti scendendo ci siano venuti d'auanti gli occhi alla verzura del piano vno stuolo di fiere, che ne inuitino alla cacciagione; ecco l'Elefante de gl *Elefantucci*, l'Orso de gli *Orsi*, il Leone de' *Leoni* il Can negro quasi Cane peggiore, de i *Campeggi*, il Cane de' *Caccialupi*, le Zampe del Lupo de' *Lupari*, i Cani, e la Pelle in banda de' *Pellicani*, il mezzo Cane, e le Fibbie de' *Castracani Fibbia*, la Ginetta de i *Ginettini*, la Mezzauacca de i *Mezzauacca*, la testa del Manzo de i *Manzini*, il Bue de i *Buoi*, il Toro de i *Torelli*, il Bec-

co, e le Monete de gli *Scannabecchi Moneta*, i Monti bianchi, e l'Alicorno de gli *Alicorni Montalbani*, il Griffo de' *Griffoni*, l'Hidra co i sette Capi de i *Capacelli*, e la Biscia riuolta in giri (così anticamente portauano l'Arma) de i *Guastauillani*. Tutte le sudette, che senza regola di precedenza hò nominate, sono del numero delle cantanti, ma diuersamente, perche alcune con chiara, & intiera espressione manifestano apertamente il cognome; altre l'additano con l'allusione. Ve ne sono ancora dell'altre di propria natura parlanti, ma non sono così facilmente intese, perche mostrano il nome, non il cognome del primo, che l'inuentò. Di questo numero m'imaginai, che fossero l'Arme de' *Boncompagni*, e de' *Sampieri*, che se Quelli portano vn Drago, trouo nell'Historie di Bologna, che del 1298. fiorì Dragone *Boncompagni* Ambasciatore in seruigio della Patria; e se Questi portano vn Cane, vedo nell'Arbore della loro Famiglia vno de' più Vecchi hauer nome Cino, che Cane significa nella lingua greca. Ma hauendo vditi racconti di più antiche deriuationi, molto volontieri mi rapporto à i buoni fondamenti di quelli, e sò, che alle volte l'Arme sono originate da i nomi, & alle volte i nomi dall'Arme. Il simile si può dire di quella de' *Zambeccari* deriuati, come scrisse il *Gozzadino* ne' suoi manuscritti, da vn Giouanni della Famiglia de' *Beccari*, che anch'essi portauano duo correnti Stambecchi (parola germanica, che significa Capro Seluaggio) l'vno sopra, e l'altro sotto vna Banda, perche trouo vn' Hirco *Beccari* glosatore delle leggi molto famoso del 1140. sì che dal nome d'Hirco sarà facilmente originata la qualità dell'Arma. Altre poi essendoui compreso il cognome oscuramente, non sono così facilmente intese, e queste con più proprietà possono chiamarsi Arme in zifra, & in maschera di questa sorte; e quella de i *Gnetti* (famiglia estinta) che portauano vn Cuore con fiamme di fuoco, da i Latini detto *ignis*. Così vedesi, che il vero cognome douea essere de gl'*Igniti*, cioè de gl'Infuocati. Arme da contadino (scriue il *Campanile*) sono

dette

dette quelle, che per mezzo di corpi abietti, e con l'vnione di nobili, e di vili imagini, alludano al cognome, ò l'esprimano. L'istesso Autore insieme col *Gritio* vuole, che l'Arme, che portano il cognome, habbiano i corpi coloriti della propria natura, à differenza delle simboliche, quando però non siano state inuentate con altro fine, che per esprimerlo. Saranno in somma più lodate quelle, che sono senza goffaggine, e con maggior gentilezza cantanti; Et à loro fauore contra i communi Calunniatori piglia egregiamente la difesa il *P. Varennes*, il quale, oltre l'essempio di tante di antiche, e nobilissime schiatte, che l'hanno cantanti, adduce la ragione, che essendo state inuentate l'Arme per metter distintione fra le Persone, è cosa molto à proposito, che ci facciamo conoscere con figure appropriate, che mostrino il medesimo nome, che habbiamo noi. Così il Soldato, e lo Scudiero in vno essercito saprà facilmente distinguere i suoi Signori alla prima vista delle loro insegne, e delle loro targhe, & à queste conseguentemente renderà il debito honore; e benche non si voglia tassare quelle, che con tanti misteriosi Gieroglifici obligano per l'interpretatione gl'ingegni à molto studio con poca vtilità; certamente non possano i Portatori di queste esser ripresi d'arroganza, e che i loro antichi habbiano hauuto troppo gran concetto di se medesimi, portãdo per essempio l'Aquila, il Leone, ò il Delfino, mentre che di quei nobilissimi Animali portano insieme il cognome. Egli è ben però da ridire, esser credibile, che Coloro, che hanno hereditato i simboli di gran coraggio, e di rare qualità, tramandati à posteri per lungo tratto di secoli, habbiano ancora hauuti gli Antecessori, che se gli siano acquistati con mezzi opportuni, & atti à render loro conueneuole il portarli. Sono MATERIALI quell'Arme, che non si considerano come di significato simbolico, ma come cosa conquistata, ò donata, ò commemorata, ò hereditata. In Germania, & in altri Paesi non si possono portar Arme, se non sono concesse, & è officio dell'Araldo l'inuentarle conforme alla qualità delle Perso-

ne, à cui sono conferite per la loro Posterità, & al medesimo spetta il fare il Processo contro chi se le prende di propria autorità. Si dice nondimeno, che le Città Franche conseguirono già il Priuilegio per i loro habitanti di pigliarsele à propria elettione. In Italia, doue fioriscono Città, che sono, ò sono state Albergo di libertà, e di eccelsa Republica, si stima cosa molto nobile, e possesso gloriosamente legitimo, l'hauerle hereditate per longo corso di secoli, senza sapersene il principio, onde si possa più tosto congietturarne, che ritrouarne l'origine, di modo, che da alcune Famiglie non si costuma di portare con l'Arme, hereditate anticamente, le riportate in dono da gl'istessi Principi, con tutto che dal giudicio commune sia grand' honore riputato l'hauerne hauuto il Priuilegio. Arma donata in Bologna è *l'Aragonese*, che portano i *Lambertini*, per concessione di vn Rè di Napoli; e donata è la Banda con tre Corone, che aggiũsero gli *Hercolani* allo Scudo loro, per priuilegio di Giouãna Seconda Regina del medesimo Regno. è portato parimente con questo titolo il Quarto *d'Aragona* da i *Beccadelli* di Napoli, doue quelli di tal Famiglia, come anche in Palermo, si cognominano i *Bologna*, in memoria della Patria d'onde deriuano, dalla quale essendo stati tre volte (come essi dicono) costretti à fuggirsene per le Guerre ciuili, presero per Arma tre piedi di Vccello alati, à differenza de i *Beccadelli* rimasti, che vn solo ne portano. Il Rè Alfonso *d'Aragona* fù Quei, che ne concesse il priuilegio al dottissimo Antonio Palermitano suo Aio, e Consigliere, assignandoli Posto, & alla di lui Posterità, in seggio di Nido. Donata ancora è la mezz'Aquila Imperiale nell'Arma de' *Grassi*, de' *Zambeccari*, e de' *Campeggi* (Famiglia ripiena di priuilegiatissimi Priuilegi) e l'intiera soura quella de' *Bolognetti*, de' *Piatesi*, de' *Fibbia*, e de' *Morandi*, e di tanti Altri, che l'inquartano, come i *Mariscotti*, ò la tengono nel Capo, come fanno i *Cospi*, ò l'accoppiano alla propria, come vsano i *Mursilij*, e come già praticauano i *Vizzani* prima, che l'inquartassero, che forse lungo sarebbe lo scriuersene compitamen-

mente. Era conuenevole, che la Coronatione di Carlo Quinto in Bologna facesse vedere così frequente nell'Arme Bolognesi l'Aquila Imperiale, come già il Dono Reale del Vessillo Orofiamma, vi introdusse il Giglio Francese. Parimente per titolo di Real donatione i *Paleotti* hãno nello Scudo domestico inquartati i Gigli, e i Leopardi d'Inghilterra, e i *Bolognini* nel mezzo della loro Capra il Giglio di Francia, e così da i *Peregrini* per donatiuo è vsata l'Arma di Papa Giulio di *Monte*; da i *Tanara* la *Borghese*, e da i *Dolfi* la *Gonzaga*. Paolo *Bombaci* nominato nella Bolla di Leon X. fra i primi Caualieri di S. Pietro instituiti del 1520. potè nella sua portare i tre Globi superiori dell'Arma di Casa *Medici*, perche ancora questa facoltà si comprese nell'amplissimo Priuilegio di quel Sommo Pontefice, che preparaua vna espedittione di guerra contro Turchi. Per heredità poscia, i *Bentiuogli*, i *Barbazza*, i *Ranuzzi*, e gli *Sforza Attendoli*, portano l'Arma *Manzola*, i *Bargellini* la *Malnezza*, i *Magnani* la *Lupara*, i *Musotti* la *Ghisellarda*, i *Ratta* la *Garganella*, i *Bĩachini* la *Pasella*, i *Vasè Pietramellara* la *Bianca*, e i *Rossi* incontro S. Gregorio Quella de i *Conti di Bruscolo*; similmente i *Beuilacqua* di Ferrara, che già sono anche Bolognesi, portarono per heredità l'Arma de gli *Ariosti* Ferraresi, che deriuarono da Bologna. Vediamo congiunta con la Rosa de' *Riari* la Biscia Milanese, non come vn Serpe tra fiori, perche ella vomita *viros, non virus*, ma solo per memoria di Catterina *Sforza Visconti* moglie del Conte Girolamo *Riario* Signor d'Imola, e di Forlì. Nel numero delle materiali è l'Arma de' *Cattani*, e ci rappresenta il luogo della loro antica Giurisdittione della Rocca di Monteuia, di cui con titolo di Cattani (quasi Capitani) tennero anticamente il Dominio. Il Castello de' *Canobi* da Ticinallo, si dice hauer l'istesso significato. Della medesima natura è quella de' *Marsilij*, oue Alcuni credono figurato il Porto di Marsilia; ma il *Gerardacci* nelle historie lasciò scritto esserui espresso il Ponte di Reno, alla souraintendenza delle cui ragioni (come si legge in vna pietra posta nella

Sala

Sala del Rè Enzo) vn'antico di essa Famiglia vi fù destinato dal Publico con titolo di Rettore. Quello, che sembra Castello nell' Arma de' *Rusticelli*, è forse l'imagine della parte inferiore dell' antica lor Torre. Trouo leggendo, che il Vescouo *Masini*, d'origine Parmigiana, che portaua nell'Arma vna Fenice, l'haueua hereditata da vna Donna di tal nome, che fourauanzando alle fiamme della sua Casa, e rimasta vedoua, e grauida, partorì vn Figliuolo, per cui si rinouò la sua estinta Famiglia, e questo è vn'essempio di cosa commemorata, e si può anche porre frà l'Arme occultamente cantanti. La Cotogna de gli *Sforza Attendoli*, che per heredità diuennero *Manzoli*, commemora chiaramente la loro deriuatione da Cotignola. Io non sò darne meglio di Arma conquistata, se col Tasso non commemoro.

Il grand'Otton, che conquistò lo Scudo,
In cui da l'Angue esce vn Fanciullo ignudo.

E ciò fù (come è noto) in battaglia contro vn' Infedele nella Guerra sacra; ne hora mi dilungo in tutto dalla Patria, perche la Famiglia *Visconte* fiorì anche fra di noi dell'anno 1300. Ma non è dubbio, che le Corna del Ceruo, che sono nello Scudo de gli *Vbaldini* (cognome, che viue ancora frà Bolognesi) si possono dire anch'esse Arma cōquistata, perche furono assegnate per Arme da Federico II. Imperatore à vn'Antico *Vbaldino*, in riguardo della presa, che Questi fece di vn Ceruo, mentre che con esso lui andaua cacciando in Toscana. Può l'Arma esser'insieme Agalmonica, Simbolica, e Materiale, e in tal numero riporremo quella de' *Bentiuogli*, che sono in Bologna, i quali doppo la cacciata de i Dominatori, furono costretti da Papa Giulio II. à deporre la sega, che ancor'essi portauano, e per ciò presero in quella vece le fiamme rosse in campo d'oro con tre giande dell'Arma di quel Pontefice. Rispetto alle giāde hà del materiale, perche furono donate dal sudetto Giulio della *Rouere*; rispetto alle Fiamme hà dell'Agalmonico allusiuamente, dicendosi esser' *infiammati* coloro, che di cuore *ben ti vogliono*, benche in questa parte,

se guardiamo à ciò, che si dice, che quest'Arma fosse vsata da gli antichi *Bentiuogli* prima della Sega, haurebbe in questo anche del materiale: ma considerandola, come inuentata di nuouo, diremo, che essendo proprio della fiamma il leuarsi in alto, nel cui rosso rappresentasi reiteratamente vn desiderio ardente; & essendo l'oro, che si vede nel Campo, simbolo di nobiltà, si può dire, che vollero con tal'Arma dimostrare, che con gran desiderio essi à guisa di fiamma s'inalzauano, come à proprio elemento, alle attioni di nobiltà. Similmente materiale, e simbolica diremo essere l'Arma della Città di *Bologna*; materiale è la parte, che contiene la Croce rossa in Campo d'argento, in memoria della Croce numerosamẽte presa da Bolognesi per la ricuperatione di Terra Santa, è materiale rispetto à i Gigli, in memoria dell'antica amicitia, e diuotione verso la Corona di *Francia*; & è parimente materiale in riguardo della Parola *Libertas*, mandata già da Fiorentini in vn Stendardo, col quale solleuarono molti Popoli circonuicini: ma rispetto à questa parte potremo di più dichiararla per simbolica. La Parola *Libertas* in lettere d'oro significa, quanto la Libertà sia cosa pretiosa; l'esser posta à guisa di banda militare, ci ricorda, che per essa fà di mestieri il combattere. Altri direbbe, che il discendere all'ingiù così obliquamente, denota la facilità di cadere, conforme à quel detto.



. . . . *Libertas Populi, quem Regna coercent*
Libertate perit . . . .

L'azzurro del Campo, ò ci addita il mare, di cui proua spesse volte le tempeste, e le solleuationi, ò ci mostra il Cielo, senza l'aiuto del quale ella non può ben campeggiare. Da Questo, doppo varie agitationi, habbiamo conseguito di viuere pacificamente all'ombra di Santa Chiesa, con incomparabile, e da molti altri Popoli inuidiati felicità.

De

De' significati delle Figure, cauati dal *P. Varennes*, & da altri Autori, e de i Colori. Cap. X.

PEr ageuolare à i curiosi ingegni la interpretatione dell'Arme, ponerò vn Capitolo de i significati delle Figure, e de i colori, e nel mostrare i significati delle figure, comínciarò da quelle, che hanno ottenute il nome di HONOREVOLI ORDINARIE. Dirò dunque prima della CROCE, con cui si dà alle operationi humane ben'augurato principio. Ella porge argomento per chi la porta, che i suoi maggiori seguitassero Gottifredo alla guerra sacra. Allora la Croce era rossa, ma poi per far differenza fra le Famiglie, che vollero ritenerne la memoria, in varie guise, e con varij colori la formarono. Il CAPO è quasi corona dello Scudo, e ci rappresenta il Diadema, di cui per virtù, se non per fortuna si deuono coronarne i Portatori. Il PALO essendo instrumento per mouere cose di gran peso, significa, che coloro, che lo presero per Arma, fossero huomini da giungere con l'arte, e col valore à superar cose, stimate impossibili, ò difficilissime. La BANDA diede il titolo à vn' ordine di Cauaglieri instituito dal Rè Alfonso in Spagna l'anno 1368. dal *P. Pietrasanta* è chiamata sempre *baltheus*, ò come noi diressimo cingione, ò armacollo per la Spada. L'Arma de' *Cospi* (che è vna Banda d'azzurro in Campo d'oro, con tre Monti rossi in aria presso il Capo dello Scudo) hà trouato la seguente interpretatione, doue s'allude alla nauigatione di Azzolino *Cospi* del 1217. per lo conquisto di Gierusalemme.

Cospi. cæruleus pendet tibi baltheus auro.
Splendidus ad Solymam per mare miles eras.
Ostenditq; Deum mons triplex ignis in alto.
Dicitur in summis montibus esse Deus.

Ogn'vn conosce per chiarissimi i Lumi, che si vedono nell' argento, e nell'azzurro delle Bande de gli *Obizi* di Padoua, che

godono la Cittadinanza di questa Patria. La Banda d'azzurro in argento, che portano i *Sanuti* Nobili Vinitiani, mi ricorda il loro cognome, che nei secoli andati era quì riuerito fra i primi. La FASCIA, secondo il medesimo *Pietrasanta*, rappresenta anch'essa il cingolo militare, ma con più nobile interpretatione. Altri, come è il *Campanile*, vogliono, che significhi la corona de i Rè. Certo è, che le Fascie erano anticamente le corone Regali. Onde presso Valerio Massimo, Fauonio riprese Pompeo, come sospetto d'aspirare al Regno, perche si era legata vna gāba con vna Fascia bianca. *Non importa* (disse egli) *in qual parte del Corpo sia la corona reale*. Ma ei parerà degno di scusa leggendosi presso Plutarco, che Tigrane Armeno gittò à piedi dell'istesso Pompeo vna fascia bianca, in segno del regno, che li cedeua. Scriue Suetonio, che i Tribuni fecero imprigionare vn'adulatore di Cesare, che la statua di lui hauea coronata d'alloro, legato con vna Fascia bianca, che à gran ragione è portata dalla Casa *d'Austria*, essendo così notabilmente nata à Regni, & à gl' Imperi. Non sia però alcuno, benche di priuata nobiltà, che si conturbi, vedendosi hauer' hereditata da non molto fortunati Antecessori vn' Arma composta di Fascie bianche, perche, come cantò Horatio nella prima Satira del primo libro.

Ad summum sapiens vno minor est Ioue, diues,
Liber, honoratus, pulcher. Rex denique Regum.

Il Dottissimo, & eruditissimo Gio. Pietro de' *Crescenzi Romani* nel suo Vasto Volume delle Religioni sì Cauallaresche, come Claustrali, riferisce al Capitolo della Cinta Monacale, essere Historia Autoreuole, che la Gran Madre di Dio Donasse in vna bella Visione la Cinta di lana bianca à Monaci Cistertiesi, come anche vien portata da' Gieronimiani. Conta l'istesso Crescenzio (oltre il numero grande di Santi, e di Beati) hauer' hauuto Quella Religione sette Pontefici Romani, quaranta Cardinali, ottanta Arciuescoui, e Vescoui più di trecento. Con questa notitia io mi figuro, che si trouino illustri Prosapie, che

essendo accresciute di nobiltà, perche Alcuni del loro sangue vestirono dell'habito di quella sacra Famiglia, habbiano voluto segnalarne l'Arme proprie con la figura di quel Cinto, che fù vn così notabil dono di Paradiso. Mi conferma nell'opinione il sapere, che da i medesimi Cisterziesi dipendono vari Ordini di Caualleri. Aggiungasi, come molto à proposito ciò, che si raccoglie dall'Araldo del Rè Alfonso di Aragona, cioè, che nel pigliar l'ordine il nuouo Caualiere, deu'esser cinto di vna cintura bianca, per segno della Castità, c'hà da osseruare, onde à ragione si può argomentare, che tanti fossero in quella vecchia antichità i Caualieri di vna Famiglia, quãte sono le Cinture bianche, che si vedono nell'Arma di sua nobiltà. La CROCE DI SANTO ANDREA fù introdotta verisimilmente ne gli scudi domestici, ò da chi hebbe tal nome, ò da chi viuea diuoto di quel Santo; ouero in ricordo d'hauer militato in vna crociata, fù così per distintione maggiore da Alcuni variata la forma della Croce primiera. Rappresenta la lettera X. & il numero decenario, che rinchiude perfettioni di numeri. Ella è quella Croce, che congiunta con la P. apparì all'Imperator Constantino, il quale vide in quei duo Caratteri le due prime lettere, che nella lingua greca compongono il nome di Cristo. Il Rè di Scotia ne compose vn'ordine di Caualleria; e per la Protettione, che i Duchi di Borgogna pretesero da Santo Andrea, e da San Benigno, martirizato nella medesima guisa, fù detta la Croce, di *Borgogna*. Il Duca Filippo nelle Conuentioni stipulate in Aras del 1435. con Carlo Settimo Rè di Francia, promise, che nissun suo Suddito prenderia altra insegna, che la Croce di Santo Andrea; & all'incontro medesimamente il Rè di fare osseruare nelle armate del suo Reame. Quindi apparirà da quante origini possa esser nata occasione à molti di prendere per Arma la Croce di Santo Andrea; fra quali Qualcheduno con essa Croce, parte riuolta verso il Cielo, e parte verso la terra, haurà voluto protestarsi con gli Angeli, e con gli huomi-



ni,

ni,di esser pronto da morire,come fece quel Santo Apostolo, in seruitio della Religione, e della sua Patria. Il GIRONE rappresentando gli scaglioni della Scala à lumaca, darà ad intendere, che il Portatore sia stato inalzato à Gradi honoreuoli di qualche dignità. Il senso ordinario della parola Girone in Francese vuol dire Grembo, ò Seno, che subito mi fà venire in pensiero vna Casa, che professa abbondanza d'Allieui per la Guerra; ma già passa per ordinaria consideratione, che vi si vedino le bãdirole solite à girare sù le Torri, e sù le Case nobili, ò franche; ouero quelle, che pendono dall'aste de' Cauai leggieri. Il CHEVRONE, ò CAPRIOLO, che suole seruire per sostegno de i Tetti, mostrando la figura della sommità delle Chiese, e delle Case antiche de' Nobili, fà testimonianza per chi lo porta nello scudo, che sia discesò da nobile, & antica schiatta, e sempre pronta à difendere la Religione. La SBARRA dal *Pietrasanta* chiamata *baltheus sinister*, vsata solo in Germania, può significare, ò il Cingolo per la Faretra, ò il Cingione per le Carabine. Le BANDE, FASCIE, PALI, e SBARRE sono da Francesco *de' Pietri* considerate tutte, come simolacri di guerra, & instromenti da steccati, e ripari. Così Alcuni non differenziando la Sbarra dalla Banda, dicono l'Arma de' *Maluezzi* l'istessa, che quella di Quel Caualiero, di cui cantò *l'Ariosto*.

Porta in azzurro vna dorata Sbarra.

La SBARRA, e la BANDA DENTATA vẽgono assomigliate ad vna Scala militare. La BORDVRA, ò contorno hebbe nome dal *Pietrasanta* di pretesta, ch'essendo stata vna veste lunga vsata da gli antichi Magistrati soura l'altre, mi fà conoscere il Portatore per discesò da chi fù partecipe de' publici affari. Il QVADRATO, mẽtre mi ricorda, che la celeste Gierusalemme è *in quadro posita*, e che Roma da Romolo fù fatta quadrata, mi dà occasione di far sapere à Quelli, che ne fanno mostra nello Scudo, che di buona voglia vadino à combattere in seruitio di Dio, e di Santa Romana Chiesa. Gli SCACCHI, *acuti* detti

da Franceſi LOZANGHE, cioè figure fatte à mandola. Sono aſſomigliati da Alcuni à i ferri delle Lancie, ma più communemente ſono riceuuti per ſimboli del Fuſo, onde tutte l'Arme delle Donne oltramontane ſi vedono eſpreſſe in queſta figura. I ſoldati delle legioni Honoriane hebbero (ſcriue il *P. Varennes*) occaſione di portar le loro Arme in Lozãghe, poiche Pulcheria, & altre Principeſſe del ſangue d'Honorio contribuirono molto col loro valore alla conſeruatione dell'Imperio Romano. Il ſimile hanno ragioneuolmente fatto quelle Famiglie, che ſi ſono ſentite molto inalzare da i natali dalle virtù, e dalle facoltoſe heredità delle loro Donne. Tadeo de' *Pepoli*, che poi fù Signor di Bologna, mentre dotò liberalmente Margherita ſua Sorella maritata del 1334. à Gioanni *Bombaci*, parmi, che deſſe giuſta occaſione à Queſti di voler nella ſede d'Honore della ſua Arma la Lozanga d'oro. E perche dell'anno auanti haueuano arrecato molto ſplendore duo Giacomi *Bombaci*, che in vn medeſimo tempo erano ſaliti al ſupremo Magiſtrato della Signoria, ſi può dire, che allora foſſe nata opportunità di collocarui due ſtelle. Degli SCACCHI QVADRATI portati da i *Pepoli*, e da molta altra nobiltà, è decantata eruditione, che Palamede ne inuentaſſe il Gioco, e che l'inſegnaſſe à gli altri Greci, mẽtre per diece anni dimorarono all'aſſedio di Troia. È dunque chiaro, ch'i Caualieri, che portano lo Scacchiero, fanno profeſſione di voler ſpendere, occorrendo, le decine d'anni nelle impreſe di Guerra per ſeruitio della lor Patria. A gli Scacchi *Pepoleſchi*, ſi congiunſero quelli de i *Cibò*, Principi di Carrara, che di più s'incoronano dentro lo ſcudo Ducale de' *Pichi* Mirandolani, da cui ſi generò la Fenice de gl'ingegni, onde naſce à i Portatori di tal figura maggiore la gloria del ſimbolo. I BISANTI, che ſono vna moneta antica di Conſtantinopoli, già detta Bizantia, ornarono à perpetua memoria degnamẽte gli Scudi di Quelli, che ſotto l'inſegne Franceſi ſi gettarono valoroſamente dentro quella Città, e ſe ne fecero Padroni. Le MONETE d'oro,

d'oro, ò d'argento che siano, possono significare stipendij milita-re, ò custodia del Tesoro publico, ò deriuanza da Casa priuilegiata ne' propri feudi di batter moneta, e se non sono d'oro, ò d'argento, ma di colore, gli Araldi li chiamano Torte, ò Focaccie, che ci suggeriscono vn Prefetto dell'Annona per seruitio di Città, ò di qualche essercito. Scriue il detto *P. Varennes*, che nell' Arma de' Gran Duchi di Toscana i *Globi* rossi ci rappresentano le Palle della mazza del Gigante, bagnate frescamente del suo proprio sangue, che Euerardo de' *Medici* gloriosamente amazzò la Pelle del VAIO, che serue di vestimento à i supremi Magistrati, e gran Signori, si è introdotta nell'Arme, come anche quella d'ARMELINO, per argomento di maggior nobiltà, e taluolta è accaduto, come si legge nell'Historie, che in vna sanguinosa battaglia perdendosi le Cornette, i Capi dell'essercito, per riunire le truppe, hanno messe le loro sopraueste alla Cima delle lancie. La SINTASI de i Latini, che noi diciamo veste di due, ò più colori, si portaua ne i saturnali solamente da' Caualieri, e da' Senatori; onde è ripreso Nerone, che fuori di quel tempo se ne seruì. A i giorni nostri l'hanno ancora portata i soldati à Cauallo, hora à quarti, hora à liste, hora in altro modo, come se ne vedono similmente vestiti molti scudi, e gli animali di essi, inditio non oscuro, come altroue si è scritto, che molte Arme habbiano hauuto origine dall'istessa Veste del loro primo portatore.

Il SOLE nell'Arme, si come trascēde ogn'altra cosa di splendore, e nello influire sopra le cose mortali, così obliga chi lo porta à farne vedere gli essempi con la beneficenza, e con la chiarezza delle attioni illustri.

La LVNA, che quando è piena mostra sempre i suoi effetti maggiori, porge occasione à vn Francese di marauigliarsi dal vedere solamente nell'Arme le mezze Lune. Così forse viene praticato à differenza del Sole, che sempre orbicolare fà mostra di se medesimo. Diranno facilmente quelli, che le portano, d'esser discesi da chi leuò tante insegne al Turco, quante Lune ten-

gono

gono nello ſcudo, ò da chi fù honorato del Collare dell'Ordine della Luna creſcente, inſtituito da Renato Rè di Sicilia, e di Napoli, Duca d'Angiò. Il Pontefice de gli Hebrei haueua la Mitra in forma di Luna creſcente, ch'era la figura della Chieſa; e la notte auanti, che Caliſto Secondo foſſe creato Papa, vn'Angelo in ſogno gli miſe vna Luna creſcente sù le ginocchia. Egli è notiſſimo, ch'alcuni Romani le portauano cucite ſopra le ſcarpe, ò come diſceſi da gli Arcadi, che non meno di quella antichi ſi riputauano; ò perche figurando la lettera C. ſi profeſſaſſero eſſer deriuati da vno di quei Cēti Senatori, inſtituiti da Romolo. Le STELLE poſſono teſtificare, che chi le porta, ſia diſceſo da vn qualche Caualiere dell'Ordine della Stella, inſtituito in Francia del 1022. dal Rè Roberto il diuoto, di cui i Rè di Francia hanno per lungo tempo gratificata la nobiltà. Molti anche portano delle Stelle ne gli ſcudi, per lo lume, che i loro antepaſſati hanno diffuſo da tutte le parti con le rare virtù, e nobili qualità. *Sunt ſtellæ procerum ſimiles*, cantò Manilio nel quinto dell'Aſtronomia. Nelle Città della Romagna l'hauer tre Gigli nel capo dello ſcudo, dichiara il Portatore per Guelfo, l'hauerui tre ſtelle per Ghibellino. Il FVOCO è vno de' più naturali ritratti delle più rare qualità, che ſi ritrouino raccolte nelle creature; ei purifica, e ſormonta ogni coſa, riduce tutte le coſe in ſe ſteſſo, non può eſſer fatto cattiuo, abbrugia ogni coſa, diſſipa le tenebre più denſe, e mantiene la vita ne i millioni delle Creature animate, che infallibilmēte la perderiano, mancādo lui. Potrebbeſi rappreſentar meglio à viſta di tutti l'ardente deſiderio, che ſi hà di ſoſtenere la Cauſa di Dio, e difendere il partito del ſuo Principe, che con vn ſimbolo sì naturale, sì feruente, e sì luminoſo? Biaſimi chi vuole l'vſo delle parti del CORPO HVMANO nell'Arme, che à me baſta l'hauerne per Protettore fauoreuole l'autorità del Padre *Varennes*, che con molta lode ne và dichiarando i ſimboli. O Voi *Bolognetti*, creſciuti in tre fioritiſſimi rami, per la triplicata fecondità della no-

ſtra antica Betiſia, non tralaſciarò quì di fare della voſtra hereditaria Inſegna honoreuol ricordo. Compiaceteui pure di portar nello Scudo di color celeſte vn volto di Donna, circondato da folto giro di due lunghe treccie d'oro, perche la difeſa delle Donne è vna delle più lodeuoli impreſe, che poſſa intraprender vn Caualiere. Il Regno dell'aria non hà il più nobile vccello dell'AQVILA, che fiſſando così da vicino gli occhi nel Sole, ſarà ſimbolo proportionato di chi nella Regia Corte haurà hauuto famigliarità col Principe ſourano. Già ogn'vno sà, che l'Arma della Maeſtà Ceſarea è vn'Aquila di due teſte, in riguardo de i douuti à lei Imperi dell'Oriente, e dell'Occidente. Con queſta occaſione oſſerui ogn'intelletto, come tutti i Cigni ſono concordi à cantar le glorie dell'Aquila Bianca à i Sereniſſimi *Eſtenſi*, & ogn'ingegno dia tributo di lodi all'Aquile *Gonzaghe*, che regnano ſenza rapacità, doue vn Paſſerino inſanguinaua gli artigli. Sotto il medeſimo titolo della Regina de i Volatili io conſidero i *Polentani* già di lei Portatori, che furono Signori di Rauenna, e noſtri Concittadini, e mi ſi rappreſentano i *Montecuccoli* antichi Dominatori nel Frignano, che come trouo ne i publici à me ſpettanti ricordi, altre volte nelle ſcorſe età riceueſſimo con memorabili circonſtanze nel numero de' Bologneſi. I CIGNI laſciandoſi vedere volanti ſul mare, promettono vna felice nauigatione. Cotale augurio inteſe forſe di fare all'armata del ſuo Principe, e della ſua Republica, Chi nauigando in tal'occorrenza, li portò dipinti dentro lo ſcudo, & alle proprie attioni di valore ſi pronoſticò gli applauſi poetici. La loro proprietà, che li rende trattabili à coloro, che non gl'irritano, ma all'incontro inſopportabili, ſe altri gli oltraggiano ſenza occaſione, non ſi laſciando ſuperare dall'Aquile iſteſſe; è proprietà di Guerriero, che come Quelli, non deue eſſer molle, ſe bene appariſce candido. A i Cigni non Cedono punto l'OCHE, mentre che vna di loro con la ſua roca voce deſtando le ſentinelle, fù cagione, che il Campidoglio Romano non rimaneſſe

nesse sorpreso. Le MERLE, & altri Vccelletti senzā becco, e senza vngie, che si vedono nell'Arme oltramontane più che in Italia, possono significare tanti disarmati nemici dello stato, e della vigna di Santa Chiesa. Lo *Sparauiere* ne gli Scudi di nobiltà si lascia attamente vedere, essendo Vccello dedicato à Marte, per esser di natura molto auueduto, e battagliere, e perche prendendosi compassione de i Guffi, assaliti, quādo più luce il giorno, da gli altri Vccelli, ne prende risolutamente la difesa; ma non si può già lodare la sua peruersa natura, che sempre l'inuita à perseguitar le Colombe. Nissuno giudicarà sconueneuole l'Imagine di vna COLOMBA ad vno scudo di Caualiere, quādo farà riflessione esser debito di Chi è gentilmente nato, la difensione de gl' Innocenti. A i nostri giorni il Pontificato in Casa PANFILIA hà fatto veder soura l'Aquile il volo delle Colombe. La Colomba col ramo d'oliuo in bocca ricorda, che il fine della Guerra deue essere il conseguimento di vna buona Pace. I GRIFFI, che secondo quello, che si legge, sono mezzo Aquile, e mezzo Leoni, essendo stato creduto, che la loro custodia non permetteua, che fosse leuato l'oro dall'Asia, e da gli Altri Paesi, doue si diceua, che hauessero la stanza, significaranno, che Chi li prese, volle dare à conoscere, che non comportarebbe mai, che li fossero leuate le Piazze, e le Città dateli in custodia dal suo Principe. Il LEONE, quando fù messo da i Greci sù la porta de' loro Tempij, vollero con quello significare, che douea esser colà temuto l'ingresso, accioche nissuno li frequentasse senza la douuta modestia, e riuerenza. Gli occhi di lui sempre aperti, ne additauano la continoua vigilanza, che nel sacro luogo si conueniua. Si legge, che Simandia Rè de i Sirij si seruiua di Leoni per rinforzo, quando entraua in battaglia. Il coraggio, e la forza loro è stata così ben conosciuta in ogni tempo, che gli antichi ne vollero le imagini ne i Cimieri, e ne gli Scudi, per dar'ad intendere à prima vista, che non mai erano per cedere al nemico, e che erano pronti ad imbracciarli à prò del Prencipe, della Patria, e de gli Altari.

Il LEOPARDO, che è figlio del Leone, e della Pantera; e che per la moſcatura nera lucente della ſua pelle giallopaglia, apparisce nobilmente veſtito, ci rappreſenta, e la fortezza di quello, e'l grato odore di queſta, per habitar di continuo fra le piãte odorifere, che la fanno amabile da gli altri Animali. Tutto ciò può perſuadere, che coloro, che vollero dar ad intendere la virtù, e valore de'ſuoi antepaſſati per molto adeſcante, e ben veduta da ſuoi contemporanei, hanno potuto ſeruirſi con ragione del Leopardo nell'Arme. I CERVI, che ſono ſenza fiele, e prolungano la vita le centinaia d'anni; facilmente moſtraranno la dolcezza del procedere di vn'antica nobiltà. Gli ALICORNI, che non temono di attaccare i Leoni loro nemici, che ſi compiacciano de' buoni odori, e delle perſone Caſte, e che col loro corno ſeruono di medicina à i veleni, ci pongono auanti gli occhi vn Caualiere amatore di generoſa Vittoria, e ſenza inganni, e che niente ama più, che l'odore della buona fama, e la domeſtica pudicitia.

Il CANE, il CERVO, il CINGIALE, il LVPO, poſti in vno Scudo d'Arme il renderanno honoreuole, eſſendo la Caccia molto nobile, ne conuenendo per lo più, ſe non à Chi hà grandi ſteſe di foreſte, e di pianure, ò d'altri ſorte di terre dentro i propri feudi. Oltre diciò il Lupo dedicato à Marte, è ſimbolo proprijſſimo di vn bellicoſo Capitano, che niente è inuero più ardente di queſto Animale, quando cerca la preda, ne più diligente àd vſcir della tana, quando s'immagina, che ſia vicina l'hora delle ſue conquiſte, non oſtante, che li conuenga di laſciare il ſonno, per fare vna tirata auanti il giorno, e durante il tempo cattiuo. I *Lupari* di Bologna portano nella ſede d'honore dello Scudo, che è dal mezzo in sù d'argento, e dal mezzo in giù roſſo, due Zampe di Lupo azzurro, che ſi toccano nella curuatura, voltando li piedi alla parte ſuperiore. Sopra queſt'Arme, parte alluſiua, e parte ſimbolica, vn'ingegno Accademico compoſe il ſeguente epigramma.

Luppare. *Crura Lupi signant tibi nobile nomen;*
Sublimes gressus Cæruleumque notat.
Album sub pedibus. Sic fulget semita Rectis.
In rubro, Patriæ Flammeus ardet Amor.

Chi haurà caualcato valorosamente in guerra, portarà con ragione il CAVALLO per Arme, come animale nato alle battaglie, alla cui fedeltà, forza, e coraggio, può l'huomo attribuire parte della gloria delle sue Vittorie. La BRIGLIA, ò il BARBOZZALE, denotarà illustri viaggi. La CONCHIGLIA ornamento di palafreno, argomentarà nel Portatore meriti di Caualleria. La Conchiglia de' *Rangoni*, che staua à sinistra della Tigre de' *Mariscotti*, hora si vede congiunta all'Elefante de' *Fantuzzi*, Conchiglia, che rinchiude perle di finissima nobiltà. Quì già fioriua il cognome de' *Borromei*, che in Milano portano per Arma vn MORSO DA CAVALLO, il cui Cardinal San Carlo nostro Legato terminò con fine tanto glorioso la sua mondana Peregrinatione. Perche il MONTONE, e'l TORO sono battaglieri, hanno anch'essi in ciò, come il Cauallo, opportuno significato, non escludendo il potere con la figura di essi, e del BVE, mostrare vna ricchezza molto opulente, di razze, ò di mandre, di cui gli antichi si gloriauano, ò di gran copia di terreni da lauoro, onde di Galeso cantò Virgilio, che

. . . . . *centum terras vertebat aratris.*

Non sia Chi si burli di veder l'effigie di vn GATTO dentro vno Scudo; egli hà occhi degni di vn buon Capo d'essercito, per poter in tempo di notte far qualche bello stratagemma per seruitio del suo Prencipe; e si sà, che gli Alani, i Borgognoni, gli Suizzeri, & altri Popoli d'Alemagna il dipingeuano nelle loro insegne di Guerra, per dimostrare, che non soffrirebbono mai qualsiuoglia cattiuità. Don Carlo della *Gatta*, quel gran soldato de i nostri tempi, saria solo basteuole à nobilitarne per sempre gli honori del Gieroglifico.

Le CHIAVI, le PORTE, le SARACINESCHE pongono d'auan-

d'auanti gli occhi il contrasegno di vno c'habbia hauuto in custodia qualche Città, ò luogo forte. Le QVERCIE, e i PINI, & altri arbori riguardeuoli della foresta, possono significare vna nobiltà molto antica, e soura l'altre molto eminente, quando che per solo fine di rappresentare à prima vista il cognome della Famiglia, come frequentemente si vede, non siano stati introdotti ne gli Scudi. I FRVTTI di quelle ponendosi la parte per il tutto, possono hauere la medesima significatione; e facendosi mostra di BIADE, e di GRAPPI D'VVA, è vn dinotare la Signoria di luoghi più fertili dei Circonuicini. Il simile diremo de i PRATI, posciache i pascoli grandi mostrauano già la differenza fra i Gentilhuomini, che n'erano Padroni, e la Gente ordinaria, che per lo più non ne haueuano comprato l'vso, se non per qualche tempo.

Dell'HERBE, e delle PIANTE, quelle, che paiono più disprezzabili, si trouano talhora hauere più considerabili Gieroglifici, mentre che intendiamo, che con la GRAMIGNA si coronauano da i Romani i primi assalitori del Vallo. Fra i frutti della terra, la *Rapa*, portata da i *Rapaccioli*, adorni di presente della sacra Porpora, non pare ella à prima vista essere di poco conto? ma se leggerai il seguente distico, la giudicarai degna di stare nello Scudo di qualsiuoglia buon Soldato, e gran Capitano.

Militis in Clypeo frugalis Rapa nitescit.
Et Curios iterum Roma videre potes.

Il GIGLIO, ò Fiordaliso non è bisogneuole di alcuna sorte di lode, come quello, che sopra tutti gli altri fiori n'abbonda senza comparatione, e perciò fù eletto (come si legge) dalla Diuinità per farne vn presente à Clodoueo, primo di tutti i Rè, che in Francia abbracciassero la Religione Cristiana; ed Esdra parlando à Dio, diceua. *Ex omnibus orbis floribus elegisti tibi lilium.* Di questo fiore, ò per dono del Rè di Francia, ò per diuotione verso quella Corona, fioriscono gli Scudi d'innumerabile nobil-

tà. La Musa Bolognese, che con diffuso epitalamio ossequiò le Serenissime nozze di Odoardo Duca di Parma, e di Margherita di Toscana, ritorna co i versi seguenti à riuerir l'Altezza de i Gigli *Farnesi.*

Se pien d'aurati Gigli
Dal Cielo à Clodoueo
Vn Vessillo cadeo;
Non minor de' Francesi
La gloria è de' Farnesi.
Son del Cielo ancor Questi,
Chi non vede al color, che son Celesti?

Ma forse vorranno Alcuni, che questi siano Giacinti, non Gigli, conformandosi al sentimento della tanto combattura Canzone del *Caro.*

Venite all'ombra de' gran Gigli d'oro
Care Muse diuote à miei Giacinti.

Io mi compiaccio in questa varietà di pareri, perche m'apre l'intelletto ad vna bene adequata interpretatione; che se il Valoroso Aiace mi si rappresenta nel Giacinto, in cui quell'Heroe si trasformò, ben'à ragione veggio caricato di Giacinti lo Scudo *Farnese*, per simboleggiare il molto numero degli Heroi guerrieri di così bellicosa Famiglia. La ROSA è detta amica dell'honestà, perche lo Scarafaggio, e somiglianti amatori di sordidezze, muoiono per la sua fragranza. è ancora amica de'soldati, sì perche è armata di spine, e rosseggia di sangue, come per essere simbolo del silentio, di cui tanto bisogno hanno i gran Capitani nelle loro imprese. è noto il Prouerbio, *sub Rosa,* onde s'introdusse il porla ne i soffitti delle Camere, per dar'ad intendere, che le cose dette sotto di quella, si deuono tacere. In Inghilterra, già sono scorsi alcuni secoli, che la Rosa bianca, e la Rosa rossa furono segni di contrarie partialità, per cui in quel Regno assai volte con Arme Ciuili fù combattuto. O quante Famiglie, in rimirando i propri Scudi, si professaranno Inglesi d'origine.

In

In Venetia fioriscono le Rose nell'Arme delle Case de'*Mocenigi*, e de'*Bembi*, che Ambedue hanno per domestici i titoli di Serenità; e che sono Ambedue d'origine Bolognese. Quelli nell'azzurro del campo superiore portano vna Rosa d'argento, e nell'argento dell' inferiore pongono vn'altra Rosa d'azzurro, come à punto si vedono variate le sei della *Loredana*. Questi nello Scudo del sudetto colore dispōgono intorno à vn'aureo Cheuron tre Rose d'oro. è facile il passaggio dalla consideratione de' Fiori à quella dell'API, in honore delle quali à tempi nostri, applaudendo al Pontificato *Barberino*, tutti gl' ingegni si sono distillati in sudori. Il vederle sopra vno Scudo d'Arme parmi inditio patēte, che si stia pronto à parteggiare la Republica Regia che da loro nel gouerno, e nella fabricatione del miele, vien così ben praticata. Nell'ACQVE, che sempre sono in moto, habbiamo la figura di buon coraggio, che non sopporta dapocaggine. Si sà per fede, che nel Principio lo Spirto Diuino faceua di gran scorse, e versaua mille benedittioni soura la distesa di quelle. In Francia, in Inghilterra, & altroue per alcuni secoli si vsò, che quando si voleuano fare de i Caualieri di qualche ordine, nel giorno auanti, Coloro, ch'erano stati nominati per esser fatti, fra gli altri preparamenti, à che erano tenuti, doueuano entrare in vn bagno à lauarsi totalmente; però quando hoggidì vediamo acque rappresentate ne gli Scudi, potiamo congietturare queste tali acque per vn contrasegno d'antica Caualleria; è però anche da dirsi, che Quelli, che hanno fatto viaggi grandi in mare per seruitio dello stato, ò vi habbiano hauuto commando, sia loro nata buona occasione di dare all'acque qualche luogo nelle loro Arme. De i PESCI la taciturnità, l'agilità, la vigilanza sono requisiti riguardeuoli in chi fà professione della militia. Il morir loro subito, che sono fuori del proprio elemento, ci rappresenta vn'animo risoluto di Caualier Catolico, che più tosto non vuol viuere, che vscire da i termini di quella legge, che professò, bagnandosi con l'acque del Santo Battesimo. IL DEL-

FINO è tenuto Rè de gli altri pesci, la cui velocità è così grande, che l'Ancora gli viene assegnata per contraposto, come fece Tito Vespasiano, che l'vna, e l'altro congiunse nella sua Medaglia. Il diletto, ch'egli prende della musica, non lo fà riconoscere per effeminato, atteso che il bellicosissimo Rè Alessandro non meno dal suono della tromba, che da quello della lira si accendeua à desiderio di entrare in battaglia. Vlisse portò il Delfino nello Scudo, onde da Tal'vno ancora, ò per hauere il medesimo nome, ò per esser stato similmente agitato dalla fortuna, sarà stato preso per Arma. Ma se all'apparir del Delfino s'argomenta non lontana la tempesta del mare, egli è homai tempo, che io mi ritiri in Porto, non ingolfandomi più oltre nel Pelago di questo Discorso, che sì come le cose sono innumerabili, così saria senza fine le interpretationi di quelle. Da i libri, che trattano de i simboli, e de i gieroglifici, potrà ciascheduno andarne cercando i significati. A me basterà con l'essempio di questo poco di hauer facilitato à i Lettori la interpretatione dell'Arme. Circa i COLORI, mi paiono improprie, ò superflue le Considerationi spiegate da Alcuni Armeristi. Io ne presuppongo in ciò vna sufficiente cognitione ancora nelle Donne, e però solo mi contentarò di stuzzicarne l'ingegno del Lettore con i seguenti versi, per eccitarlo ad inuentarne da se altre significationi.

Nobiltà l'ORO, illeso honor l'ARGENTO,
Pensiero oltramarin l'AZZVRRO mostra.
Di se medesmo il NERO stà contento,
E ambisce signoria Quei, che S'INNOSTRA.
Il VERDE aspetta più felice euento,
Prouoca il ROSSO l'inimico à Giostra.
Già veder parmi in pronto Arme, e Caualli,
Al rauco suon de' concaui Metalli.



Delle

Delle Mutationi dell'Arme, e delle distintioni in esse per i secondigeniti, e per altre Qualità di Persone. Cap. XI.

ESsendo officio dell'Arme il far distintione frà la diuersità delle schiatte, non è permesso in vna stessa Città, ò Communità, l'assumere l'Arma di vn'altra diuersa Famiglia senza licenza di Chi prima ne mostra il possesso. E' ben però vero, che per differẽtiarle, è sufficiente ogni minima distintione; onde viene decantato vn Duello di Due per tale querella fieramente eccitati, che senza tirare vn colpo di spada, furono sù l'arena amicabilmente pacificati, fattasi dichiaratione, che l'vno di loro portaua per Arma vn Capo di Bue, e l'altro vn Capo di vna Vacca. La mutatione dell'Arme nasce talhora, ò da heredità, di che di sopra si è detto, ò da donatione, di cui parimente si è discorso, e per tal cagione da Alcune si tralasciano totalmente quelle della propria schiatta. Si mutano ancora l'Arme alle volte per cagione di stato, come successe in Fiorenza, doue signoreggiandoui il Popolo, si cangiarono l'Arme di varie Famiglie Nobili, che si fecero scriuere tra le Popolari; e come in Genoua, aggregandosi tutte l'Altre à certo numero di Famiglie, per estinguere, se si fosse potuto, il nome di vecchi, e di nuoui. In Bologna i *Bentiuogli* rimastiui hebbero diuieto da Papa Giulio Secondo di portar l'Arma de' Fuorusciti. Di più si mutano per conuenienza di luogo, onde si dice, che vn'Azzo *Azzolini*, Bolognese, andando in Francia, prendesse occasione di mutare in altretanti Gigli le sei Stelle dell'Arma sua, portate al presente da gl'istessi *Azzolini* di Fermo. De'*Macchiauelli* fuorusciti di Fiorenza per cagione di Guerra Ciuile doppo la Giornata di Monte Aperto, Alcuni accasatisi in Bologna, ritennero l'Arma antica della Croce, e de'quattro Chiodi, Altri fermandosi à Loiano sù

le

le Montagne del Bolognese, con priuilegio del Senato di habitarui senza perdere la Cittadinanza, presero per Arma tre Chiodi sopra tre Monti, per rappresentare la similitudine del sito preso da loro per habitare. I Capponi parimente banditi dall' istessa Patria per l'istessa cagione, ritiratisi sù l'altra Montagna di Bologna verso Pistoia, fabricarono numerose Case intorno al Sasso di Gaggio, e non lungi à quel Contorno con frequenti, e splendidi segni di Cittadina virtù dimorando, si compiacquero, che nella nuoua Arma loro rusticanamente cantasse l'immagine di vn Cappone, per far colà à prima vista intelligibile il loro cognome. Si trouano ancora l'istesse Arme di vna medesima Famiglia diuersificate tra di loro per qualche accrescimento souraposto, come per essempio. L'Arma semplice de' *Caraffi* Napolitani sono tre Fascie d'argento in cãpo rosso; ma i *Caraffi* Prencipi della Rocella l'attrauersano à guisa di banda con vna spina azzurra, e perciò si dicono i *Caraffi* della spina, collocata nello Scudo loro, perche fù data per contrasegno ad Andrea di detta Casa nell'andare al possesso di vn Castello donatoli da Carlo Martello Rè di Vngheria, figliuolo di Carlo Secondo Rè di Napoli. I Duchi di Matalona, e gli Altri *Caraffi*, alle volte vi aggiũgono vna Statera, introdotta, come credo, per vn compiacimento di quel simbolo di prudenza, onde si chiamano i *Caraffi* della Statera. Noi vediamo nella Catedrale presso la Porta della Sacrestia la inscrittione di Filippo *Caraffa* della Spina, che essendo fatto Cardinale, mentre che era nostro Vescouo, fù detto il Cardinal di Bologna. L'Arma semplice de' *Caraffi* in memoria di Carlo Cardinal Legato Nipote di Papa Paolo Quarto è veduta nella Sala del Palazzo maggiore, che essendo stata fatta fabricare, & Historicamente dipingere dall'Eminentissimo *Spada* sotto il Pontificato di Vrbano *Barberino*, ottenne il nome di Sala Vrbana. Chi vuole essempi frequenti di Arme di vn medesimo lignaggio in varie guise non sostantialmente, ma accidentalmente diuersificate, bisogna, che esca fuori d'Italia.

Bri-

Brisura chiamano i Francesi la distintione, con la quale rompono (questa è la parola, di cui si seruono gli Araldi) i secondogeniti l'Arme loro, à differenza de i primi. E' incerta l'origine di essa; Alcuni la deducono dal tempo di S. Lodouico Rè di Francia, Altri sino dell'870. nell'età di vn'altro Lodouico, & asseriscono, che allhora Roberto Primo Co. d'Angiò ruppe con vn'orlo violato à fiamma l'Arme del Rè di Francia. Il *Cassaneo* Dà per regola di romperle, scriuendo, che i secondogeniti pongono vn bastoncello co i piedi, i terzogeniti vn'orlo di vn solo colore, ò metallo; i quartogeniti l'orlo medemo cō qualche varietà, cioè ò merlettato, ò dentato, ò cannellato, ò coperto di danari bisantini Gli altri nati doppo rompono l'Arme con l'aggiunta di bastoncelli. In Brettagna gli Araldi danno à i secondogeniti vna Lunetta; à i terzogeniti vna Merla; à i quartogeniti vna stelletta; à i quintogeniti l'Anello; à i sestogeniti il Giglio. il *P. Varennes* scriue non conuenire il porre certo ordine à i nati minori, lasciandoli in libertà, che dal Cielo, e dalla terra, prendino à lor voglia le distintioni, purche non si ponga colore sopra colore, ò metallo sopra metallo; confessa nondimeno, che gli vsitati segni delle diminutioni (chiamansi l'Arme diminuite, mentre così vanno crescendo) sono, ò fasciette con le bende pendenti, ò bastoncelli, ò bordure; sì che le fasciette con tre bendette pendēti, come quì si vede, co i piedi larghi in fondo, à i secondogeniti si cōuenghino per vso più commune. A i terzogeniti con quattro piedi, e così crescendo co i seguenti graduatamente. Il luogo solito di tal brisura è nel Capo dello Scudo, e non deue eccedere la nona parte di esso: ordinariamente, e secondo le regole, non arriua all'vna, ne all'altra parte; si troua nondimeno alcuna volta terminare con tratto continuo con tutte due le bande. Gli adornano Alcuni con imaginette picciole per maggior distintione delle Famiglie, come anche si fà nelle Bordure. Il nome più vsitato di tal bendette, ò bastoncelli dentati, ò pedati (che i Francesi



 di-

dicono Lambelli) è l'esser detti rastelli, e n'habbiamo l'essempio sopra i Gigli dell'Arme Bolognesi. I Rè di Napoli praticarono il donarne per segno d'honore à varie Famiglie, ma senza l'ornamento d'alcuna imagine; solo la Famiglia *Ratta*, che colà giunse al segno d'imparentarsi con la Casa Reale, hebbe in dono vn Rastello, caricato in ciascheduu piede di tre Fiordalisi. Egli è d'auuertire, che l'vso de gli Orli, ò Bordure (la cui larghezza deue essere la terza parte dello Scudo) non si addatta ad alcune Arme, perche da quelle restariano troppo offuscate, e coperte, come accaderia à quella de' *Ludouisi*, che hà tre bande d'oro nel Capo dello Scudo azzurro. Non tutti gli Araldi stanno sul rigore, che si debbano osseruare nelle brisure le regole di non porre colore sopra colore, ne metallo sopra metallo. Discordano bene nel giudicare, se sopra vn Campo di colore possa stare vn'orlo, ò contorno di colore; & i più accettati pareri conchiudono, come in altro Capitolo si è palesato, che tal contorno s'intende collocato non sopra il Campo, ma sopra la figura, che sarà di metallo, e così starà conueneuolmente, perche dicono essere sopraposto all'Arma già fatta. Sotto la medesima regola di collocare il contorno s'intendono essere i bastoncelli, ò pedati, ò dentati, ò semplici, ò pieni d'imaginette, e sono alle volte breui, alle volte continouati, & obliqui à guisa di banda. I Fili anch'essi, ò più grossi, ò più sottili trauersano nel medesimo modo per far distintione. Se vna Donzella nubile muore prima di congiungersi, vuole vn'Araldo, che nella metà dello Scudo suo, à man destra si ponga vn'ordine di Scacchi acuti d'oro, ò d'argento, e questo sia segno di esser morta senza marito. E Girolamo *Vrrea* Iureconsulto scriue, che mentre viue senza marito, deue lasciar vuota la destra parte di quello. Tutti i sudetti segni sono senza nota di dishonore: ma se trascorrono dalla parte sinistra alla destra, accusano il Portatore dell'Arma per difettoso ne' natali; come fà ordinariamente la Sbarra, ò il Bastoncello; ma non sempre ella è segno d'illegitima nascita, e mas-

massime, quando è larga la terza parte dello Scudo, che allhora s'hà per segno honoreuole. Lo Scacco grande in mezzo lo Scudo si Dà à chi è scampato da nemici per mezzo della fuga. E ciò forse per rinfacciargliela con la stabilità di quella figura. Lo Scudo picciolo alla rouerscia dentro lo Scudo grande, fà dishonore al rapitor di Vergine (e con ragione, perche più tosto impugnandolo, se ne douria impedire le rapine) e lo Scudo con l'Arma sospeso alla rouerscia è segno di traditore.

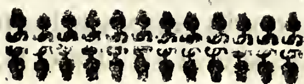
Di ciò, che copre, costeggia, e sostiene lo Scudo. Cap. XII.

OLtre i cimieri, di cui più lungamente si discorrerà, si sourapongono à gli Scudi i Capelli, che neri, verdi, ò rossi, secondo la qualità del Prelato si dipingono, e con vna certa graduatione à i due cordoni, pendenti da ciascun lato, assegnasi il numero de i fiocchi, sì che cinque in ogni banda n'habbia il Cardinale, quattro l'Arciuescouo, tre il Vescouo, e due il Protonotario. Le Mitre de' Vescoui sopra l'Arme deuono esser poste in faccia, e quelle de gli Abbati di trauerso, in modo, che se ne veda l'apertura, con la mostra à gli Vni, & à gli Altri di loro del Pastorale. Quando i Cardinali sono Arciuescoui, vogliono vedere sotto il loro Capello la Croce, che è doppia. I Priori, in luogo di Pastorale, mostrano sotto le loro Arme vn bastone, fatto come vn bordone da Pellegrino, e le Abbadesse fanno apparire il loro Pastorale sopra il loro Scudo d'Arme, che deue essere in forma di Lozange, ò Mandorle, come più conuiene alle Damigelle senza marito. Le Corone de i Principi, e de i Rè, che non riconoscono souranità, sono coperte con quelle distintioni, che notoriamente sù fogli volanti apparisconno. Soura l'Arme de gli Sposi le corone di rose si côuerriano, come soura quelle delle

Monache le Corone di ſpine. Si deue auuertire, che attorno all'Arme delle Dame, ſe ſono maritate, da i Pittori ſi ponghino rami d'arbori verdeggianti, e ſe ſono vedoue, qualche ſegnale dell'Amore, che cõſeruano verſo i loro Conſorti doppo la morte. Si legge, che Anna Regina di Francia, e vedoua di Carlo Ottauo circondò la ſua Arma fatta in Lozanga con vn cordone come di San Fanceſco in varie guiſa riuolto, e queſta inuentione piacque tanto alle Dame grandi della ſua Corte, che le vedoue le domandarono licenza di mettere attorno alle loro Arme vn ſimile cordoliere; e di poi non ſolo le Principeſſe, e le Dame più qualificate, ma ancora le ſemplici Damigelle vedoue di qualche Gentilhuomini ne hanno circondate le loro Lozanghe. Le collane de gli ordini Caualereſchi ſtanno attorno lo Scudo pendenti, come al collo de' Caualieri. La Croce di chi hà baliaggio, ò commenda ſi colloca dietro di quello, ſpontandone da i lati l'eſtremità; e ſe è di ſemplice Caualiere, ella ſi fà vedere nel Capo dello Scudo. Il mantello ſpiegato in vſo di Arme, Dà ad intendere, che ella ſia di qualche Principe ſourano. A i Rè ſolamente, e Monarchi è permeſſo hauerla ſotto il Padiglione, e perciò il Senato Romano, che s'era accorto dell'ambitione di Gracco, gli negò, andando nella Prouincia, l'vſo di quello. Gli Autori Franceſi aſſeriſcono eſſere ſimilmente conceſſo ſolo à i Rè il far ſoſtener le proprie Arme da duo Angeli, ò da duo Animali. E' coſtume in Bologna, che i Senatori pigliando il Magiſtrato di Gonfalonier di Giuſtitia, fanno da vn canto della Porta delle loro Caſe ſoſtener l'Arme della Città da vn Leone, che è l'inſegna del Popolo, e dall'Altro Canto della Porta la propria da vn'altro Leone. L'iſteſſo Leone ſoſtiene quelle de i Gonfalonieri del Popolo ne i ſeggi della Sala del loro Tribunale. Quelli c'hanno nell'Arma, ò nel Cimiero vn qualche Animale, ò parte d'eſſo, vſano, che il ſoſtegno ſia ſomigliante. La teſta di vn Leone in San Franceſco ſoſtiene co i denti nella Capella de i *Volta* lo Scudo di quella Famiglia pendente da vn roſ-

ſo

ſo legame. L'iſteſſo ſi vede dell'Arme de' *Boui* doppo il loro Altarmaggiore in Santa Maria de' Serui ricontro il Choro. E ciò forſe merita di eſſer praticato coſtume in tutte le nobili Bologneſi, frà le quali la *Boſchetta*, ſi vede ſoſtenuta, à differēza di tutte l'altre, da vn Leone, che hà in teſtà vn'elmo coronato col motto, *Domat omnia Virtus*, e ſopra vi ſi poſa per Cimiero vn piede d'Vccello con tutta l'ala ſpiegata. Vengo à i Coſteggi. Si Coſteggiano l'Arme in varie maniere, ſecondo la qualità di chi le porta, e ſecondo i meriti de' ſuoi maggiori. In Bologna il Cardinal Girolamo *Colonna* Arciueſcouo ci hà fatte vedere l'Arme dipinte della ſua Caſa, adorne di ſopra con la Corona, e con le inſegne del Pontificato, e delle dignità di Santa Chieſa, e coſteggiata delle bandiere di Lune Ottomane, con le quali il vittorioſo Marco Antonio Colonna, ritornò in Roma trionfante doppo il famoſo nauale combattimento nel tempo del Papato di Pio Quinto *Ghiſiliero*. Chi oſſerua ſopra la Porta della Caſa de' *Poeti* habitata da i *Piarizzi*, rincontro San Barbatiano, vedrà l'Arma de i *Viſconti*, Coſteggiata da Stanghe con ſecchi d'acqua, e queſto, perche quella Famiglia dominãdo in Milano ſi gloriaua di hauere in ſuo potere l'accendere il fuoco in Italia, e lo ſmorzarlo. La Religioſa Confraternità de i *Trentatre*, inſtituita in honore de gli anni di Gieſù Chriſto, la quale hà in Cielo per Auuocato il Beato Nicolò *Albergati* Cardinale, e Veſcouo di Bologna, e riconoſce in terra per Protettore il Senatore di quella Caſa, hà ſaputo far moſtra dell'Arma di così qualificata Famiglia, adornandola, e ſopra, e d'intorno delle Mitre, e de i Capelli Eccleſiaſtici, delle Croci, e de gli Arneſi militari, e Caualereſchi, e de i libri di vario ſapere, con che ella ſi è reſa notabile inſino alle nationi ſtraniere.



Del-

Dell'vso vario de gli Elmi, e delle sue significationi. Cap. XIII.

DEll' Elmo si considera la materia, e la forma. In quanto alla materia, scriue il *Geliot*, che i Principi sourani deuono hauerlo d'oro, gli altri Duchi, Marchesi, Caualieri, e Gentilhuomini di Casa antica, d'argento, ò inargentato, i semplici Gentilhuomini di semplice ferro, ò acciaio polito. In quanto alla forma, che consiste nella positura, e nell'apertura, i Principi sourani il portano in faccia, e tutto aperto, in segno di hauer l'occhio per tutto, e di dominar per tutto. Se vogliono mettere de i ferri alla visiera, ne mettono sino à vndici, come numero, che eccede il numero istesso. I Principi non sourani noue, l'vltimo numero non pari; i Duchi, Marchesi, Visconti sette; i Baroni, e Caualieri cinque, e gli Altri Gentilhuomini di che nobil Casa si siano, non li deuono fare in faccia, come possono tutti i precedenti, ma di fianco, e con tre ferri solamente; i Nobilitati, primi della loro nobiltà non possono portar l'Elmo di fianco, ma in profilo, e chiuso, in segno di hauere à tacere, e non osseruare, ma essere osseruati. Gli Elmi de bastardi deuono, secondo l'istesso Autore, riguardare alla sinistra. Il *Grutto* in altra maniera considerando, lasciò scritto, che l'Elmo chiuso in profilo significa nobiltà patritia, chiuso in faccia, nobiltà illustre senza giurisdittione. Aperto in profilo, nobiltà illustre con giurisdittione feudataria, aperto in faccia, suprema chiarezza di sangue, e giurisdittione independente. Ma poco si vedono osseruate queste considerationi, forse perche i Principi grandi non curandosi, che altro si veda su le loro Arme, che le Corone de i loro Dominij, à gl'inferiori si sono accomunati gli vsi più degni de gli Elmi. Possono questi ragioneuolmente hauere altri significati, e secondo il parere di vn Dotto nostro Concittadino, l'Elmo chiuso in profilo è segno di Caualier giostrante, e fonda

la

la ſua ragione dal vederlo così poſto sù l'Arma antica de' *Maluezzi*, de' quali Lodouico figliuolo di Gaſparo, e di Gioanna nata di Gioanni primo *Bentiuoglio* Signor di Bologna, fù vno delle migliori Lancie d'Italia, come teſtificano gli autori di quei tempi. E' da notare ancora quello, che ſcriue il *Campanile*, cioè, che quando gli Scudi ſono cadenti, ſignificano l'atto del combattere, e in tal caſo biſogna, che l'elmo ſtia ſerrato, come ſi fà nella battaglia; del che ne adduce l'eſſempio in Napoli in molti luoghi, e maſſime nella coltre del Rè Ladislao dentro la Chieſa della Carbonara, oue in queſta maniera ſi vede l'Arma con l'Elmo di quel Rè bellicoſo.

Dell'Origine de' Cimieri, e loro vſo.
Cap. XIIII.

SI legge, che ne i primi tempi con le Teſte de gli animali ſcorticati gli Antichi ſi formauano gli Elmi, coprendoſene il capo, e col rimanente delle ſpoglie veſtendoſene le ſpalle, e'l petto, e queſte erano portate da i Principi, e Condottieri de gli eſſerciti per eſſer più conoſciuti, e per apparire più terribili. Le pelli vſitate per vſo, tale erano di Lupi, di Orſi, di Leoni, di Cani, di Capri, di Tori, e d'altri ſimili Animali, onde Vergilio nel ſettimo rappreſenta vna ſquadra militare, che

. . . . . *Lupi de pelle galeros*
Tegmen habet Capiti . . . . . .

Ma introducendoſi poi l'vſo dell'Elmo di ferro per difeſa reſiſtente contro i colpi nelle battaglie, le Teſte de gli animali, che ſeruiuano per Elmo, furono poſcia portati per cimieri da i primi dell'eſſercito, ò da i ſoldati più nobili, onde Lucano ſcriſſe di Marco Bruto nel giorno dell'infelice battaglia ne i Campi Farſalici.

Illic plebeia contentus casside vultus
Ignotusq; Hosti quod ferrum Brute tenebas?

Narrasi ancora l'vso de' Cimieri hauer hauuto principio nell' Egitto da i Rè Anubi, Macedone, Osiri, & Iside. Homero Dà à i Troiani, & à i Greci solamente chiome di Caualli, e Vergilio adorna anch'egli gli Elmi de i Soldati ordinarij di chiome, e di code di Caualli, di frondi di oliua, e taluolta di penne. Il numero delle penne, ò di chiome, soleua essere ternario. Così Eschilo attribuisce ad Aiace *Cassidem triplicem*; Apollonio Rodio scrisse *Cassides tripliciter Cristatas*, e l'istesso Vergilio nel settimo *galeam Cristatam triplici iuba*. Il colore di quelle più vsitato da Romani, e da altre nationi, e Principi, fù il rosso, onde il medesimo Poeta cantò, *purpureos Cristis Iuuenes*. Ma à Personaggi illustri assegnò Cimieri particolari, & insigni, come à Turno nell'ottauo.

Cui triplici crinita iuba, galea alta Chimaeram
Sustinet, ethnaos efflantem faucibus ignes.

Ma Statio più positiuamente lascia vedere Amfiareo, al quale

. . . . . . *Frondenti crinitus cassis oliua,*
Albaq; puniceas interplicat infula cristas.

E poi fà che gli Etoli venghino in Campo riguardeuoli con Marte sopra la loro celata, Protettore, e Nume di quella natione, dicendo.

. . . *Patrius stat casside Mauors.*

Alcuni Marmi, e Medaglie fanno fede, che i Romani al tempo della Republica haueuano Cimieri, e l'haueuano anco i Greci, frà quali, come racconta Plutarco, il Rè Pirro portaua la Sfinge, e le corna del Becco.

Il Cimiero si dice indiuisibile dall'Elmo, come l'Arme dallo Scudo, & vn solo cartiglio può fare l'officio di Cimiero. Pronuncia il Francese Pietro di San Giuliano, che non douria portarlo se non chi possiede, ò è capace di possedere giurisdittione, e si raccoglie dal Rocchi Giureconsulto, che i Conti Palatini, e i

Caualieri aurati, che chiama dignità imaginaria, possono portar l'Elmo, ma non il Cimiero (quando non ne habbiano particolar concessione) e che Quelli, che hanno i Magistrati, ò gli hanno hauuti, e i Iureconsulti, & altri Dottori, possono portare il Cimiero di qualità competente. Trouo sù l'Elmo de' *Bianchini* collocata vna Sfera fra due Ali, e la credo esserui stata posta da vn Dottore famosissimo Astronomo di quella Famiglia. Il *Gritio* pronuncia, che i nuouamente nobili deuono andar circonspetti nell'adossarsene, e l'istesso, che non toglie alle Donne l'vso dello Scudo, afferma, che anche i Dottori, e gli Ecclesiastici, di Famiglia, che giustamente porti il Cimiero, potranno liberamente vsarlo, come carattere di nobiltà. Ei loda insieme, che chi è di non illustri natali, volendo per sua diuotione portare qualche Imagine sacra sopra l'Arme, la porti senza Elmo, e come si vede il monte Olimpo sopra lo Scudo Ducale della Casa *Gonzaga* di Mantoua. Asserisce ancora, che duo Cimieri si posano sopra l'Arme de' coniugati, e due donati sopra vna sola Arma; ma tre Cimieri sono solamente concessi à gli Elettori del Sacro Imperio; si troua nondimeno essempio contrario nel *P. Pietrasanta*, il quale sino al numero di sei ne và addattando allo Scudo, e ne mostra il modo di collocarli così. Se sono di numero eguali, li diuede sopra lo Scudo reciprocamente riguardanti, se sono impari, quello di mezzo è posto in faccia, & è riguardati di quà, e di là da gli altri: se sono cinque, ò sei, se ne collocano due à basso da i lati dell'Arma con vniforme positura. La nobiltà Alamana si pregia di quantità di Cimieri, & Alcuni più tosto hanno voluto mutar l'Arme, che quelli. In Bologna vediamo tre Cimieri sopra l'Arma de' *Mariscotti*, cioè l'Aquila Imperiale, il Giglio Francese, e la Tigre loro propria; e tre similmente se ne vedono sù lo Scudo de' *Zabarelli* di Padoua, che da gli antichi *Sabatini* di Bologna si gloriano di trarre la loro origine, cioè l'Aquila Imperiale, l'Alicorno, e'l Leon Sabatino. Sono anch'essi i Cimieri Agalmonici, Simbolici, e Materiali, come si è

 detto

detto dell'Arme, il che bastarà per risuegliare à sufficienza la cognitione ancora di questi. E' poi vsanza praticata il cauare il Cimiero dell'Arme; onde in Bologna vediamo i *Maluasia*, e i *Barbieri* hauere anche sopra l'Elmo il Serpente alato, che hanno dentro lo Scudo; e così i *Conti di Panico* (c'hora viuono trà Caualieri Padouani) gl'*Isolani*, i *Bargellini*, già detti *Zouenzoni*, i *Gessi*, i *Rossi*, i *Casali* i *Caprara*, i *Mariscalchi*, i *Ghiselli*, gli *Argeli*, i *Berò*, & i *Zani*, inalzano per Cimiero il Leone con quella sembianza, che l'hanno nell'Arma. Così gli *Angelelli*, i *Sangiorgi* i *Griffoni*, e i *Ratta* vsano il Griffo. Quei *Todeschi* della Massa Lombarda, che per sangue materno deriuano da i *Montecuccoli*, i *Gambara* di Brescia, i *Campori* di Modona, e i *Sauli* di Genoua, che per priuilegio sono Bolognesi, i *Grassi*, e gli *Oddofredi*, portano l'Aquila; i *Campeggi*, i *Sampieri*, i *Faua*, e gli altri *Barbieri* il Cane, i *Fantuzzi* l'Elefante, i *Renghieri* il Cigno, i *Zambeccari* lo Stambecco, i *Bolognini* la Capra, i *Caldarini* il Ceruo, e i *Bonfigli* la Zampa del Leone, perche hanno l'istesso Animale, ò parte di esso dentro lo Scudo. All'incontro i *Pepoli*, gli *Orsi*, i *Manzoli*, e i *Vittori* fanno veder sù l'Elmo loro il Cigno, i *Maluezzi* il Cingiale, i *Bentiuogli* la Sfinge, i *Ludouisi* la testa del Cauallo imbrigliato, gli *Albergati*, e gli *Armi* l'Alicorno, i *Ghisilieri*, la Giustitia con le Bilanze, e con la Spada; gli *Scappi* la Spada impugnata, i *Cospi* il Delfino, & il Leopardo, i *Guidotti* la Buffala con l'anella al naso, i *Marsilij* il Basilisco, i *Ranucci*, i *Gratti*, e i *Ruini* il Cauallo Pegaso, i *Gozzadini*, i *Piatesi*, e gli *Ariosti*, e i *Foscarari* la testa del Drago, i *Volta*, e i *Felicini* la Tigre, i *Vitali* la Colomba col ramo d'Oliuo, i *Landini* la testa del Moro bendata, & Altri con altri Cimieri, che non hanno alcuna parentella con l'Arme. I *Loiani* alludono al Griffo loro con vna Zampa di Griffo, che stringe coll'vgne vna palla, e senza conformarsi all'Arme, esprimono il cognome alcuni Cimieri, come fà l'Hercole degli *Hercolani*, il Peregrini, de' *Peregrini*, il Serpe detto Magnano de' *Magnani*, il Bue de' Boui, e de' Buoi.
Il

Il Cane biãco de' *Bianchetti*, il Dio d'Amore de gli *Amorini*, lo Struzzo col chiodo in Bocca de i *Boccadiferri*, portato parimente da i *Montecalui* per conformità de i chiodi dell'Arma loro. Alle volte ancora si fà contraposto all'istesso cognome, come si pratica da i *Bianchi*, che vsano per Cimiero vna testa di Moro Il mezzo Moro armato con la spada in mano, e col motto *Caroli sum*, che si vede sù l'Elmo del nostro hereditato Scudo da gli estinti *Greci*, si deue porre frà i parlanti. perche ei ragiona di Moretto de' *Greci*, che come si legge ne gli antichi scrittori, Ricordano *Malaspini*, e Gio. *Villani*, fù vno de' Caualieri creati in Fiorenza da Carlo Magno. Ma se gli Etoli, per testimonio di Statio (come scrissi di sopra) portauano Marte loro Nume sopra dell'Elmo; à quella simiglianza vediamo Santa Apollonia nel mezzo delle fiamme sopra l'Arme de' *Venenti*, l'Angelo con la Croce sopra l'Arme de' *Banci*, e l'Arcangelo Gabrielle sopra quella de' *Gabrielli*, con cui, Questi insieme mostrano intieramente il proprio cognome. Alle volte ancora si è praticato di pigliare i Cimieri dell'Arme delle Donne, perciò ne gli antichi arredi Ecclesiastici della Sagrestia de' Padri della Misericordia si vede per Cimiero dello Scudo de' *Felicini*, il Cigno de' *Renghieri*, perche quelli per vna ricca dote, & heredità di questa Famiglia diuennero più facoltosi. Per questa medema cagione nel medesimo luogo si vede l'Arme de' *Lupari* à man destra della *Renghiera*, col motto sopra il Cimiero *Tutto per lei*, perche quel vecchio Paolo *Lupari* volle fare apparire tutta deriuata dalla Moglie la sua ricchezza, che poi à i nostri giorni è passata nella Famiglia del Senator *Magnani*. Io, che da gl'istessi *Renghieri*, se bene non con l'istessa fortuna trassi la deriuatione, seppi già spiegare la interpretatione delle parole di quel motto al Senator *Lupari*, che parendo enigmatiche, curiosamente me ne interrogò.

Fra le considerationi, che si fanno intorno à gli ornamenti de gli Elmi, vna è, che il torriglione, che è quasi vna picciola co-

rona nella sommità di esso, e che da i Francesi viene stimato il minor fregio, che l'arricchisca, deue esser di seta di due colori, conforme à i colori dell'Arme. Il *Pietrasanta* l'assegna, insieme col cerchio d'oro semplice, ò coll'imperlato nel mezzo del giro, à i principali tra là Nobiltà, allargandolo sopra lo Scudo, come la corona de' Conti, che poi arrichisce nel di sopra cõ altre perle. L'altro ornamẽto più nobile è quello delle piume, le quali, quanto sono in maggior numero, tanto più pare, che obligano il Portatore à spiegar con la virtù patentemente i voli per l'aure della gloria; e queste deuono ancor'esse confarsi di colori, à i colori dello Scudo, sì che la parte superiore delle penne corrisponda alla parte superiore dell'Arme, il qual concerto si vede ancora osseruato da Amfiareo presso Statio, mentre scriue nel quinto.

Ipse habitu niueus, niuei dant colla iugales.
Concolor est albis, & cassis, & infula cristis.

E Silio nel quarto.

Auro virgatæ vestes tunicæq; rigebant,
Ex auro, & simili rutilabat crista metallo.

Crede il *Lipsio*, che le penne del Pauone, Augello Regale della fauolosa Dea Iunone, fossero già solamente vsate da i Principi, e da i Rè (e veramente bisogneria, ch'eglino aprissero altretanti occhi per la salute della Republica) ed appoggia il suo credere all'autorità di Claudiano, che scriuendo dell'Imperatore Honorio, così poetizò.

Quod pictuiratas galeæ Iunonia cristas
Ornet auis.

L'istesso eruditissimo inuestigatore delle antichità ci raccõta, che gl'illustri Romani portauano sopra l'Elmo tre penne dritte di color rosso, ò negre, di grandezza di vn cubito, per apparir più sublimi, il che era prohibito à i Soldati ordinarij; e Vegetio nel Capitolo sestodecimo del libro secondo racconta, che i Centurioni portauano le celate di ferro, con le piume à trauerso, e inargentate, che hora per detto del *Lipsio* vien praticato da i

Tur-

Turchi. Da gli Alamanni di minor grado, si è veduto vsar quantità di nastri in vece di piume, con corrispondenza, & attilatura proportionata; il che seruirà per auuertire, che ciascheduno, secondo la qualità della fortuna, e della virtù della propria Famiglia, e di se medesimo, douria conformare la qualità, c'l numero di tali ornamenti. Appresso la medesima natione si vede sopra alcuni Elmi la testa di vn'huomo, che spargendo vna lunghissima chioma, fà l'officio di Cimiero pieno di piume. I Portatori vollero forse cō la mostra di quelli rappresentare à i nemici vna forza non inferiore à quella de gl'istessi Sansoni. Vuole il Gritio (come accennai) che vn solo Cartiglio possa fare officio di Cimiero. Da i motti, che vi si leggono si suole riceuere Documento, ò Militare, ò Politico, ò Misto. Così vediamo i *Foscarari* portare sù l'Elmo *Pulchrum pro libertate mori*. I *Sampieri*, *Nosce temet*. I *Grati*, *Per Fede Honor s'acquista*. Le sudette sono le regole, che più frequentemente abusate, che praticate si vedono. Se qualche allargamento ne gli vsi dell'Elmo, e de' suoi ornamenti si può concedere, egli mi par conueneuole il permettere à Bologna, & ad altre Città, che sono, ò sono state Albergo di Eccelsa Republica, l'andarne priuilegiate; e ciò massimamente in riguardo di quelle Famiglie, che sono, ò che furono partecipi della libertà. Il Vecchio *Ammirati* doppo hauer scritte le Historie delle Famiglie de' Prencipi, e Gran Signori Napolitani, professa di non hauere abbassata la penna con soggetto inferiore, nell'intraprendere lo scriuer le Historie delle Famiglie Fiorentine, perche in vna Republica gli huomini di Ciuil Conditione godendo de i Magistrati, non meno à gli altri Cittadini amministrano la giustitia in tempo di Pace, ma tal volta in tempo di Guerra commandano à gl'istessi Capitani, e Generali d'esserciti. In poche parole restrinse molte cose della nostra Patria il Mantouano più Giouine, quando cantò.

. . . . Magna, potensque
Imperat Æmilio vicina Bononia Rheno.

Se cerchi ſaper l'origine di Lei,trouarai, che per alcuni ſecoli auanti la fondatione di Roma, Ella fù Città reale della Toſcana. Se vuoi conoſcere la qualità del ſangue de gli habitatori, leggerai ch'Ella fù Colonia latina,che vuol dire delle più nobili Romane; e ſe per qualche militare eſperienza la vorreſti commemorata,baſterà ſolo il dire,che fece reſiſtēza inſuperabile ad Alarico Rè de'Gotti,che ritornaua Vincitore dell'iſteſſa Roma, e che ne i tempi della ſua poderoſa Republica battagliò ſpeſſe volte glorioſamente contro le forze de i Ceſari, e trionfò d'vn Rè per la parte della Santa Romana Chieſa. Sotto di Queſta vine hora molto felice,e fortunata, à giudicio di tutte le Nationi, che per mezzo d'Eſſa paſſando,curioſamente la mirano;e ſe nel ſecolo paſſato fù veduta Vicaria di Roma nella Coronatione di Carlo Quinto Imperatore, nel ſecolo preſente hà veduti ſpeſſe volte, regnanti in Roma, i propri Cittadini, riconoſciuti degni di quelle tre Corone, à cui ſoggiaciono i più riueriti Diademi dell'Vniuerſo.

LAVS DEO.



Er-

Errori, e Correttioni.

Non mai si conosce l'huomo più soggetto à gli errori, che quando si troua alle Stampe. Nella carta 12. e 7. riga, in vece di Samniti, si deue leggere Sabini. A carte 29. mentre hò scritto, che il rosso dell'Arma de' Boni *stà à sinistra dell'oro, mi sono conformato al genio de gli Araldi, non all'vso di quella Casa. In vn'Arma antica de'* Zanetti, *ricordati nella carta 26. vidi la fascia di Scacchi quadrati, ma m'incontro spesso à trouarla composta d'acuti. Io m'accorgo di hauer alla 19. pagina mal rapportato il Testo del Padre Pietrasanta, nella nominatione dell'Arma* Sacchetta, *doue nell'argento, che sourabbonda deuonsi riconoscere tre Bande nere. Dubbito di nuouo errore, e mi pento di hauer scritto nere. Dirò più tosto affumicate dall'Antichità, perche leggo nell'antico Gio. Villani al Cap. 12. del libro 4. essere attribuito à i* Sacchetti *il titolo di molto antichi. Ciò che non impedisce l'intelligenza, Io rimetto alla tua correttione, o mio Cortese Lettore.*

Aggiungasi alle correttioni il dar di penna à quello c'hò scritto nella carta 39. della Sauoiarda.



TA-

TAVOLA DE' COGNOMI.

AVstria carte 26. 49.
Arragona 44.
Ariosti 19. 25. 45. 74.
Aghilar 20.
Albergati 25. 69. 74.
Aldobrandini 25.
Argelati 25.
Aldrouandi 27.
Accorsi 41.
Alamandini 41.
Alicorni 42.
Attendoli 45. 46.
Azzolini 63.
Angiò 65.
Angelelli 28. 74.
Argeli 74.
Armi 74.
Amorini 75.
Allè 25.
Ammirati 77.
Bentiuogli 26. 45. 46. 47. 63. 71. 74.
Bembi 61.
Boschetti 19. 25. 26.
Bandinelli 19.
Buglione 20.
Bambaioli 23.
Banci 25. 75.
Barbazzi 25. 45.
Bianchetti 9. 25. 75.
Bonfigli 74.
Bonfioli 26.
Bianchi 26. 29. 45. 75.
Bianchini 26. 45. 73.
Baratieri 26.
Bandini 27.
Bombelli 27.
Bocchi 27.
Boui 27. 69. 74.
Buoi 41. 74.
Boccadiferri 29. 75.
Boni 29.
Bonasoni 31. 32.
Beroaldi 31.
Budrioli Mascari 41.
Belussi 41.
Boncompagni 42.
Beccati 42.
Bologna 44.
Beccadelli 44.
Bolognetti 44. 54.
Bolognini 45. 74.
Borghesi 45.
Bargelini 45. 74.
Barbieri 74.
Berò 74.
Bombaci 27. 45. 52. vedi Greci.
Castiglioni 3.
Carocciolì 14.
Casali 74.
Caprara 74.
Conti Alberti 19.
Condè 21.
Caldarini 25. 74.
Canonici 26.
Chiari 26.
Christiani 27.
Cospi 29. 44. 47. 74.
Cerioli 41.
Colonna 69.
Carbonesi. 41.
Casarenghi 41.
Campeggi 41. 42. 74.
Caccialupi 41.
Castracani. 41.
Capacelli 42.
Conti di Bruscolo 45.
Cattani 45.
Canobi Mazza 27.
Canobi da Ticinallo 45.
Crescenzi 49.
Cibò 52.
Capponi 64.
Caraffa 74.
Conti di Panico 74.

Cam-

Campori 74.
Digion 22.
Danesi 25.
Duglioli 25.
Desideri 25.
Dolfi 26. 45.
Dondini 41.
Delfini 41.
Dosi 41.
Este 27. 39. 55.
Egabra 31.
Elefantuzzi, ò.
Fantuzzi 41. 58. 74.
Francia 59.
Farnesi 60.
Fagnani 25.
Faua 26. 74.
Franchini 26.
Fiessi 29.
Formagliari 31.
Fabretti 32.
Foscarara 33. 74. 75.
Felicini 41. 74. 75.
Fiorauanti 41.
Fontana 41.
Fasarini 41.
Fibbia 41. 44.
Gonzaga 55.
Ghisilieri 19. 69. 74.
Gratiani 20. 30.
Ghisellardi 25. 26. 45.
Griffoni 25. 42. 74.
Gherardelli 25.
Guidalotti 27.
Garganelli 27.
Guastauillani 42.
Ghiselli 74.
Gambara 74.
Guidotti 74.
Gianettini 44.
Gabrielli 75.
Gozzadini 28. 29. 42. 74.
Gandoni 28.
Gandolfi 32.
della Gatta 58.
Grimaldi 33.
Gessi 41. 74.
Garzoni 41.
Gigli 41.
Galluzzi 41.
Ghelli 41.
Gallesi 41.
Gnetti 42.
Grassi 44. 74.
Grati 74. 75.
Greci 27. 75.
Hercolani 42. 74.
Isolani 21. 74.
Iaquiron 22.
Lorena 27.
Lodouisi 25. 27. 66. 74.
Lupari 22. 41. 45. 57. 58. 75.
Lambertini 25. 42.
Lambertazzi 25.
Lombardi 26.
Lini 31.
Lana 32.
Lignani 32.
Luminasi 41.
Landini 74.
Loiani 74.
Luna 41.
Lunardi 41.
Luchini 41.
Lazari 41.
Leoni 41.
Loredani 61.
Medici 27. 45. 53. 60.
Maluezzi 25. 27. 45. 49. 71. 74.
Memoranti 20. 33.
Macchiauelli 25.
Manzoli 25. 26. 45. 74.
Magnani 25. 45. 74. 75.
Mattasellani 26.
Maggi 26.
Muzzi 31. 32.
Mariscotti 26. 44. 58. 73.
Mattuiani 26.
Mantachetti 27.
Malaspini 27.

Ma-

Mariani 28.
Medina 30.
Mariscalchi 41.74.
Musotti 32.
Monetio 32.
Monterenzi 41.
Montecalui 41.75.
Morandi 41. 44.
Molli 41.
del Medico 41.
Masini 46.
Mondini 25.
Mezzauacca 41.
Manzini 41.
Moneta 42.
Montalbani 42.
Marsili 44.45.74.
Maluasia 74.
Montecuccoli 55.
Mocenighi 61.
Nobili 25.
Negri 41.
Orsini 25.
Orazi 25.
Oretti 25.
Orsi 28. 41. 74.
Obizi 47.
Oddofredi 74.
Pamfili 56.
Polonia 39.
Pepoli 33. 39. 52. 74.
Peregrini 21. 26. 45. 74.
Poeti 25. 26. 69.
Pasi 26.
Paleotti 26. 45.
Piatesi 26. 44. 74.
Passipoueri 28.
Pingon 33.
Pierramelara 33. 45.
Palmieri 41.
Pini 41.
Prencipi 41.
Pollicini 41.
Pellicani 41.
Pichi 52.
Polentani 55.
Piarizzi 69.
Rouere 46.
Riari 45.
Ruota 14.
Ranuzzi 46. 28. 45. 74.
Rossi 26. 44. 74.
Rosseni 27.
Rinieri 31.
Ruini 74
Ratta 45. 66. 74.
Ruitichelli 46.
Rapacioli 59.
Rangoni 58.
Renghieri 74.75.
Sauoia 27. 33. 39.
Santamarta 14. 29.
Sacchetti 19. 79.
Soisons 21.
Spada 40. 64.
Sacchi 25.
Sauelli 25.
Sauignani 26.
Salaroli 26.
Sarti 27.
Scappi 28. 29. 74.
Sala 28.
Saracini 28.
Segni 31.
Sciarpe 31.
Solimei 41.
Sangiorgi 74.
Sauli 74.
Stella 41.
Samaritani 41.
Saui 41.
Scannabecchi 42.
Sampieri 42. 74. 77.
Sforza 45. 46.
Sanuti 49.
Shirley 38.
Sabbatini 73.
Toscana vedi Medici.
Tornabuoni 10.
Tomasini 31.

Tur-

Turchi 41.
Tanara 45.
Tuà 41.
Tortorelli 41.
Torelli 31.
Todeschi 74.
Vasari 10.
Varignana 23.
Vizzani 27. 44.
Vgulotti 27.
Valensè 27.
Villani 27.
Vasè 33. 45.
Vitali 74.
Visconti 45. 46. 49.
Vbaldini 46.
Venenti 75.
Vrrea 66.
Volta 68.
Vittori 74.
Zanzifabri 25.
Zoppi 25.
Zanetti 26.
Zanchini 27.
Zecca 27.
Zambeccari 42. 44. 74.
Zani 74
Zabarelli 75.

Vidit Andreas Marianus pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Archiepiscopo.

D. Iuuentius Tortus Cler. Reg. S. Pauli Pænit. pro Eminentiss. Card. Archiepiscopo.

Vidit Fr. Hieronymus Allè pro Reuerendiss. P. Inquisitore Bonon.

Imprimatur. Fr. Casimirus à Cremona Sacræ Theologiæ Lector, & Vicarius Generalis Sancti Officij Bononiæ.

